

GIUGNO 2020

Inf Impresa

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

5G 4G 3G

**ARRIVA
LA RIVOLUZIONE 5G**

 **UNSIIC** UNIONE NAZIONALE SINDACALE
IMPRENDITORI E COLTIVATORI

FREELANCE, AUTONOMI E START-UP
LA NUOVA FRONTIERA ECONOMICA
pag. 15

DECRETI GOVERNATIVI,
LA POSIZIONE DELL'UNSIIC
pag. 24

ENUIP: CORSI GRATUITI
OPERATORI CAF E PATRONATO
pag. 29



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Pollutri-CH (V. Marconi 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona 114 - Tel 0973-584026).

CALABRIA - Caraffa-CZ (V. Saati 5 - Tel 0961-772666); Crotona (V. Panella 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro 40 - Tel 0965-810913); Rossano Scalo-CS (V. Nazionale 11 - Tel 0983-356119); Soriano-VV (V. Giardinieri 1 - Tel 0963-347810).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca 13 - Tel 0825-781908); S.M. Cavoti-BN (V. Principessa Maria di Piemonte 51 - Tel 0824-984520); S. Felice a Cancellone-CE (V. Roma 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali 1, S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 6 - Tel. 0541-56665).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Udine (Via del Gelso, 17- Tel 0432-1791277); Gorizia (V. IX Agosto 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. le Libertà 2a - Tel 0434-20481); Trieste (L.go Don Bonifacio 1 - Tel 040-0641201).

LAZIO - Frosinone (V. le Mazzini 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Storaice 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini 11 - Tel 035-0345985); Brugherio-MB (V. Vittoria 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli (V. Kennedy 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giralengo 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so V. Emanuele II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. le Rapisardi 281 - Tel 095 5879191); Cerda-PA (V. Strang 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V. le dei Tigli 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta 12 - Tel 0931-65476).

TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie 162 - Tel 0744-062106).

VENETO - Belluno (V. Agricoltura 13 - Tel 0437- 930244); Padova (V. Tommaseo 15 - Tel 049-8755938); Castelmasse-RO (V. Battisti 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V. le Milano 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

5 EDITORIALE

Le tecnologie, buone conoscenti ma non amiche
(DOMENICO MAMONE) 5

6 TECNOLOGIE

5G, innovazione da entusiasmo (e qualche preoccupazione)
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 6

5G e salute, un rapporto complesso
(DOMENICO MARINO) 10

Smartphone 5G: i migliori usciti in Italia
(GIUSEPPE TETTO) 12



15 SPECIALE

Freelance, autonomi e start-up la nuova frontiera economica
(MARIA DI SAVERIO) 15

23 FOCUS

Operazioni chirurgiche da remoto, Artiness vince la Action for 5G
(G.T.) 23



24 MONDO UNSIC

Decreti governativi, la posizione dell'Unsic (G.C.) 24

Decessi per Covid-19, i numeri rivisitati (G.C.) 26

Formazione e smart working essenziali per la ripresa (RENO INSARDÀ) 28

Enuip: successo dei corsi gratuiti per operatori base Caf e patronato (G.C.) 29

In tempo di Covid-19 i servizi di Patronati e Caf (G.C.) 30

Barletta: l'Enasc ha promosso un evento sugli infortuni agricoli (FRANCESCO CUPPARI) 31

Per un'Europa davvero solidale (NUCCIO CUSUMANO) 32

Dai dipendenti Enasc una lettera speciale... (CARMELA CISTARO) 34





APPRENDISTATO: FORMAZIONE OBBLIGATORIA!

Enuip – Ente Nazionale Unsic Istruzione Professionale – è in grado di supportare la tua Azienda e seguirla per tutto l'iter formativo dedicato agli apprendisti.

**CONTATTACI PER UNA CONSULENZA GRATUITA!
CHIAMA allo 06 58333803 o SCRIVI a formazione@enuip.it**

Si ricorda, inoltre, che per i datori di lavoro che non dovessero assolvere all'obbligo formativo previsto sono previste pesanti sanzioni, oltre alla restituzione di tutte le agevolazioni avute in riferimento al contratto attivato.

ENUIP • Ente Nazionale Unsic Istruzione Professionale
Via Angelo Bargini, 78 • 00153 • Roma
www.enuip.it



ENUIP

ENTE NAZIONALE UNSIC
ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Le tecnologie, buone conoscenti ma non amiche



di DOMENICO MAMONE - *presidente dell'UNSIC*

Dedichiamo questo numero di Infoimpresa alla nuova tecnologia 5G. Lo facciamo, però, non soltanto approfondendo l'aspetto tecnico, indubbiamente importante per comprendere le potenzialità dell'innovazione, ma provando anche a rispondere ai tanti interrogativi sul rovescio della medaglia di cui si parla meno. Ad esempio sull'accentuarsi dell'inquinamento elettromagnetico a causa di una nuova massiccia installazione di antenne in tutta Italia e sulle problematiche legate ad un controllo crescente della nostra vita attraverso le ultime tecnologie.

Il 5G rappresenta una vera e propria rivoluzione che non si limiterà alla sfera tecnologica, in quanto avrà importanti riflessi su ogni aspetto della nostra vita sociale. E' parte integrante della cosiddetta Industria 4.0, avrà un ruolo considerevole nell'agricoltura di precisione, trasformerà le autoambulanze che saranno iperconnesse con gli ospedali per anticipare ogni diagnosi, sarà il cuore della domotica nelle case e negli uffici, costituirà la base per una mobilità sempre più sostenibile per il futuro. Ed altro ancora.

Come tutti gli strumenti, la sua bontà sarà legata strettamente all'uso che ne faremo.

Gli entusiasmi, anche legittimi, non potranno però offuscare i tanti rovesci della medaglia.

Un primo problema riguarda il posizionamento di milioni di nuove antenne in tutta Italia. Si tratta, tra l'altro, di mini antenne completamente differenti rispetto a quelle precedenti che hanno caratterizzato il 4G e il 3G. Sono più piccole ma ne serviranno molte di più. Da qui i timori per l'inquinamento elettromagnetico, soprattutto perché di questi nuovi apparati sappiamo poco o nulla. Mancano studi strutturati, specie sugli effetti. I timori da parte di crescenti comitati di cittadini sono quindi giustificati. Insomma, non possiamo rinunciare alla salute in cambio di qualche giovamento in termini di comodità.

Un altro aspetto negativo riguarda la digitalizzazione sempre più marcata delle nostre vite e delle nostre società. Davvero vogliamo questo futuro?

Gli analisti più attenti ci mettono in guardia per diverse conseguenze che tutto ciò comporta: da una parte rischiamo un controllo sempre più asfissiante, con i nostri dati, le nostre scelte, il nostro posizionamento, le nostre vite che diventano appannaggio di qualcuno. Un problema che dalla sfera individuale passa alla sfera collettiva: davvero vogliamo affidare questi dati sensibili alle multinazionali asiatiche? La libertà è un bene troppo prezioso per barattarlo in nome della velocizzazione delle nostre esistenze o di maggiori comfort, ma effimeri.

Altri analisti mettono in guardia dalla perdita della nostra corporeità, un passaggio verso una fase di non ritorno. Sempre più servizi saranno totalmente digitalizzati, con l'essere umano definitivamente estromesso. Ciò ha riflessi non solo etici, ma anche sul mondo del lavoro.

Tutto ciò sottrae socialità e determina condizioni umane sempre più individualiste. Si accentueranno gli squilibri sociali, soprattutto generazionali. Proprio per prevenire ciò servirebbe un ruolo forte della Politica con la "P" maiuscola, fatta di studio e di competenze, quella in grado di gestire, progettare, legiferare, coordinare e direzionare i processi. "Vorrei che la politica tenesse le mani sul volante, non il piede sul pedale dell'acceleratore – ha scritto saggiamente il filosofo Luciano Floridi, autore del bel libro "Il blu e il verde: Idee ingenuie per migliorare la politica".

Il futuro non è già scritto, siamo noi a crearlo, ricorda il filosofo, il quale giustamente spera che la politica possa recuperare "l'ingenuità delle idee", quelle frutto della riflessione. Ecco, le fredde tecnologie non possono aiutare a fare ciò. E non possiamo certo delegare a loro tutta la nostra esistenza.

5G, innovazione da entusiasmo (e qualche preoccupazione)

È partita la quinta generazione di telefonia

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

All'inizio, nel 1981, era 1G. Prima generazione di telefoni sviluppati con tecnologia wireless. Da quel momento la sperimentazione non ha avuto freni: prodotti sempre più avanzati e sistemi incentrati sulla missione di velocizzare tutto. Il 2G, partito nel 1991, ha permesso l'uso degli Sms. Il 3G, nel 2005, l'invio di e-mail, la possibilità di scaricare video e l'introduzione del Gps. Il 4G, nel 2010, una maggiore velocità nel trasferimento dei dati.

Benvenuti, in questo 2020, nell'era del 5G. L'ennesimo rinnovamento tecnologico che spalanca definitivamente le porte alla realtà virtuale e alla realtà aumentata. Maggiore velocità nel trasferimento di dati e tempo di latenza pari quasi a zero. I 50 ms diventano solo un ricordo. Banalizzando, si può scaricare un film in soli cinque secondi rispetto agli attuali trenta. O avviare la lavatrice da remoto. Vuoi mettere.

L'irruzione della "5th generation", da cui 5G, è già realtà. Il primo operatore a lanciare il 5G a livello commerciale in Italia è stato Vodafone. Dal 5 giugno 2019 è partito con Milano, Torino, Bologna, Roma e Napoli.

Aldo Bisio, amministratore delegato del colosso italiano delle telecomunicazioni, ha indicato questo passaggio come una svolta fondamentale per lo sviluppo delle imprese e del comparto delle telecomunicazioni. Il piano di Vodafone prevede di coprire entro il 2021 altre 95 città.

La sfida, in tempo di coronavirus, ha ancora più senso. La trasformazione digitale non è più un vezzo, ma un'esigenza quasi vitale. L'accelerazione è obbligatoria, se vogliamo perpetuare – tra luce e ombre - questo mondo tecnologico. Ogni resistenza al cambiamento è destinata a soccombere. Come avvenuto in passato. Le videoconferenze, anche in tv, stanno diventando la regola. Lo smart working è oggi tra le espressioni più utilizzate. Insomma ci si avvia inesorabilmente verso una società più o meno "paperless". Cioè senza carta. O, più realisticamente, con molta meno.

Parallelamente alle sperimentazioni e allo sviluppo commerciale, dallo scorso anno su tutto il territorio nazionale



vengono installate le nuove antenne telefoniche wifi 5G. Sono più piccole di quelle precedenti. E più numerose. Sfruttano onde radio millimetriche, quelle tra 30 e 300 GHz, che viaggiano su frequenze altissime. Dal momento che la loro gittata è limitata, per una capillare diffusione sono necessarie moltissime mini-antenne disposte a distanza ravvicinata (poche centinaia di metri tra loro) per poter connettere fino a un milione di oggetti per chilometro quadrato.

Sono proprio queste caratteristiche ad accendere le preoccupazioni di molti cittadini perché si genererà una nuova ondata di radiofrequenze senza precedenti, rilanciando l'annosa questione della pericolosità dell'esposizione ai campi elettromagnetici artificiali. Inoltre, denunciano le associazioni ambientaliste, in molti casi sarà necessario rimuovere eventuali oggetti "non indispensabili" che ostacolano la corretta diffusione del segnale, ad esempio le chiome degli alberi.

In effetti, specie nelle ultime settimane, si parla di 5G più per i timori di inquinamento ambientale che non per conoscere tecnicamente questa rivoluzionaria novità. E non mancano, per la cronaca, presunti collegamenti con l'emergenza coronavirus, basati – secondo i sostenitori di questa ipotesi - sulla sovrapposizione tra le mappe di maggior concentrazione di antenne 5G e quelle di maggior diffusione della pandemia, su teorie sulla comunicazione con segnali elettromagnetici da parte dei virus e sulla nascita delle grandi pandemie con l'inizio dell'esposizione a nuovi tipi di onde elettromagnetiche a livello mondiale.

Eppure, tra grandi entusiasmi e profonde preoccupazioni, che stanno dividendo in due l'opinione pubblica, il primo obiettivo dovrebbe essere quello di conoscere in modo più approfondito la complessa materia. Anche perché, come c'insegnano, il progresso non si può arrestare, al limite si può gestire meglio.

UNA RIVOLUZIONE TECNOLOGICA - Iniziando dall'aspetto tecnico, il 5G, standard di quinta generazione per le connessioni internet e di telefonia mobile (che supera la forma avanzata del 4G, chiamata lmt-Advanced, attualmente in uso) apre le porte all'ennesima rivoluzione tecnologica che investirà ogni settore della nostra vita quotidiana.

La novità è costituita da una connessione molto più rapida di quella attuale, con una velocità di download massima in condizioni ottimali che passa da 1 a 20 Gb/s e una capacità dieci volte superiore. Una condizione che assicura di mantenere in contemporanea connessi un numero di dispositivi dieci volte più elevato rispetto ad oggi.

L'innovazione s'inserisce nello sviluppo del cosiddetto Internet of things (IoT), cioè l'internet delle cose, concetto introdotto da Kevin Ashton nel 1999. Si tratta della stretta interconnessione di computer, telefoni e altre apparecchiature (televisori, elettrodomestici, condizionatori, ecc.), alla base anche della domotica.

In sostanza sarà tutto gestibile da un solo terminale, anche a chilometri di distanza. L'esempio più classico è l'accensione del riscaldamento o della refrigerazione molto tempo prima di entrare a casa o in ufficio.

Il 5G, però, non si limita a ciò. Investe altre realtà crescenti, dai big data alla blockchain, dal cloud all'e-health. Occorre, quindi, procedere con ordine perché i settori principalmente coinvolti sono tanti.

Tutta l'Industria 4.0, ad esempio, è basata sulla digitalizzazione dei processi a supporto della produzione (asset tracking, smart safety e smart maintenance all'interno di uno stabilimento produttivo) e della filiera produttiva (sensori distribuiti). L'agricoltura di precisione, basata sulle nuove tecnologie, aumenta la produttività, raziona-

lizza le risorse, diminuisce l'inquinamento. Nel commercio, oltre all'automazione, sorprendono le confezioni che avvisano quando un prodotto sta per scadere o i contenitori che segnalano la mancanza di un prodotto.

Il 5G migliora, inoltre, il monitoraggio ambientale e i sistemi di sorveglianza e di sicurezza.

Nelle attività di promozione turistica, si può prevedere l'uso della realtà aumentata, con nuove esperienze immersive che possono anche "spostare" il turista in avanti o indietro nel tempo, con ricchezza di informazioni e riproduzioni storiche.

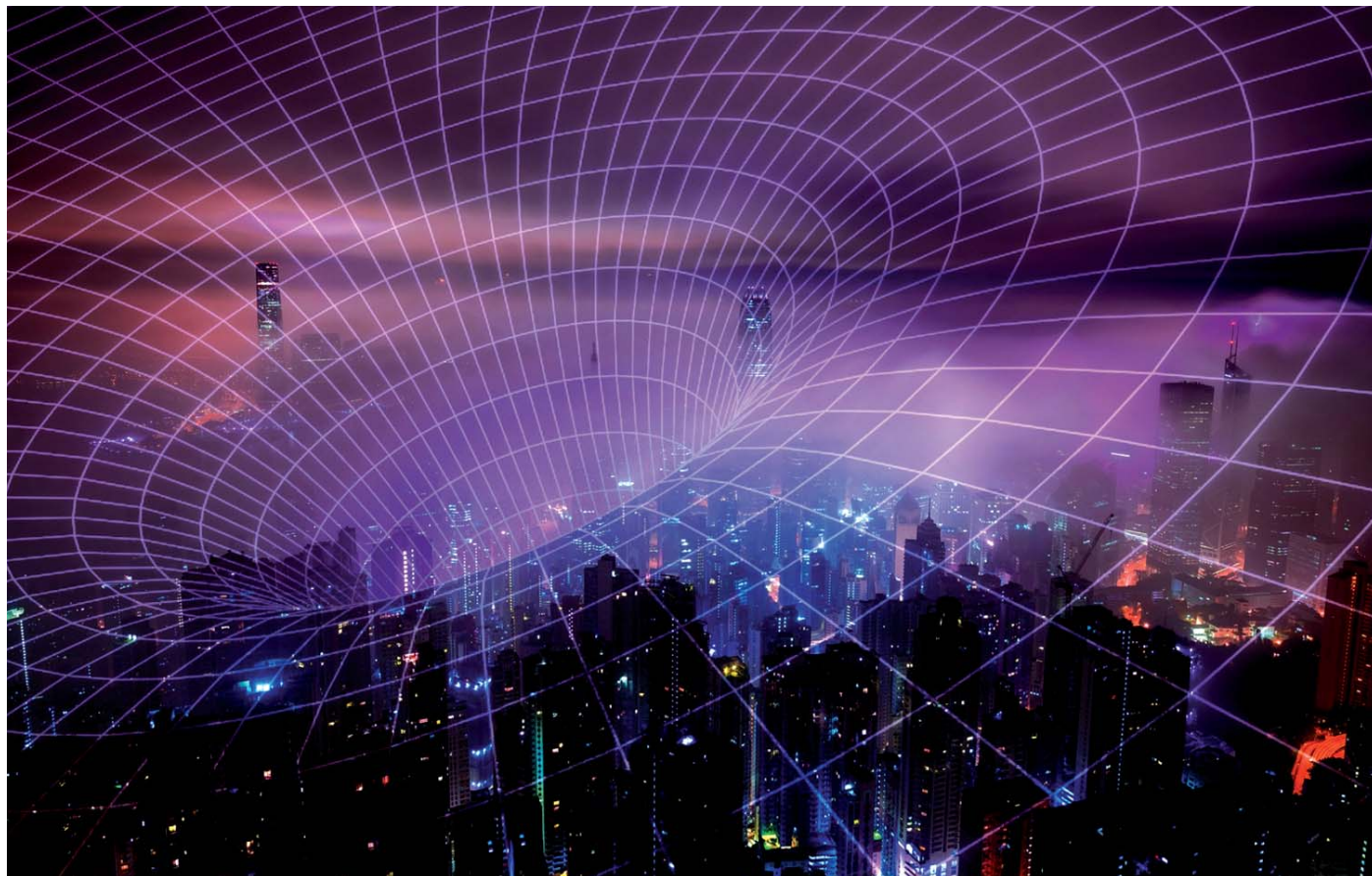
La rivoluzione coinvolge anche la salute con la cosiddetta "diagnostica remota": grazie a questa connessione ad elevata affidabilità, già in ambulanza è possibile la gestione tempestiva di situazioni critiche e durante il trasporto si possono effettuare esami, evitando la ripetizione all'arrivo in ospedale. O addirittura prevedere la condivisione di parametri vitali e esami per immagini in tempo reale con l'equipe ospedaliera e l'intervento da remoto degli specialisti.

In termini di benessere individuale, utile l'attrezzatura da fitness connessa ai sensori di monitoraggio che possono configurarsi dinamicamente.

In ambito di mobilità, è possibile lo scambio di informazioni da sensoristica diffusa su infrastrutture stradali e veicoli, l'arricchimento dei sistemi di assistenza alla guida con nuovi dati su veicoli in movimento, eventi potenzialmente pericolosi e condizioni stradali o l'estensione del raggio "visivo" dei sistemi di sicurezza anticollisione. Insomma, i campi d'applicazione sono infiniti e l'apporto sarà certamente proficuo in termini di competitività delle imprese e di miglioramento dell'organizzazione sociale. Il 5G, come ricorda una nota ministeriale, in sintesi "non è semplicemente un'evoluzione del 4G". E' una piattaforma che apre nuove e clamorose opportunità di sviluppo. Si tratta di una tecnologia abilitante per servizi innovativi che cambieranno profondamente il modo di vivere e di spostarsi o la maniera stessa di produrre da parte delle imprese. E' una tecnologia in forte discontinuità con il passato sia per quanto riguarda la velocità sia il tempo di latenza; ha potenzialità enormi sul fronte dei servizi che potranno essere sviluppati e sarà volano di crescita per ogni sistema produttivo.

Tutto bene, quindi?

In termini teorici sì. Ma, specie in Italia, tutto ciò che è innovazione si scontra spesso con gli annosi ritardi, a cui contribuiscono sia la burocrazia, sia la disorganizzazione, sia immancabili preconcetti. Eppure proprio l'emergenza coronavirus sta dimostrando l'importanza delle nuove tecnologie per mantenere connesso il Paese, per mandare avanti tante attività (appunto, con il benefico smart working o con l'apprendimento a distanza), per suppor-



tare la rete ospedaliera, per razionalizzare la pressione determinata da situazioni senza precedenti in ogni settore della nostra esistenza. In Italia, tra l'altro, partiamo da un livello di connettività spesso insoddisfacente, specie nelle zone interne: proprio le tecnologie mobili potrebbero colmare il digital divide, anche perché la posa della fibra spesso incontra difficoltà legate all'orografia dei territori.

L'APPORTO PUBBLICO - La Commissione europea, che considera questa tecnologia un'opportunità strategica per il nostro continente, già da anni ha dato attuazione al "5G Action Plan", invitando gli Stati membri ad individuare, entro il 2018, almeno una città dove avviare la sperimentazione del 5G. In Italia da tre anni il ministero dello Sviluppo economico sta sostenendo la realizzazione di sperimentazioni pre-commerciali di questa tecnologia, che si dovrebbero concludere il 31 dicembre 2021. La pubblicazione del bando pubblico relativo alla sperimentazione del 5G in cinque città italiane è avvenuta il 16 marzo 2017. Cinque mesi dopo è stata resa pubblica la graduatoria dei progetti da parte della commissione esaminatrice, il 6 settembre 2017 è stata avviata la procedura

negoziata per i progetti selezionati per ciascuna delle aree territoriali scelte per la sperimentazione. Il 16 ottobre 2017 è stato presentato al pubblico il primo progetto sperimentale per l'utilizzo della tecnologia 5G sulle bande di frequenza 3.7-3.8 Ghz, che vede interessate le aree metropolitane di Prato e l'Aquila. Ad aggiudicarselo è stato il consorzio costituito da OpEn Fiber e Wind Tre con 50 milioni di investimento.

Un altro progetto è nell'area metropolitana di Milano, assegnato a Vodafone Italia con 90 milioni di investimento. Il terzo progetto interessa le città di Bari e Matera. Il terzo lotto è stato aggiudicato da un consorzio di imprese composto da Tim, Fastweb e Huawei, con 60 milioni di investimento. Esistono, poi, altri investimenti. Ericsson e Tim a Torino e Sanremo, Ericsson e Fastweb a Genova e Roma, Nokia e Tim a San Marino. Proprio Ericsson ha presentato di recente un approfondito rapporto sulle potenzialità del 5G sull'industria italiana, con numeri sui ricavi potenziali per gli operatori delle telecomunicazioni e di dieci settori industriali, identificati come quelli a maggior potenziale. Attualmente 120 piccoli comuni, la tipologia che riceverebbe maggiori benefici dalla nuova tecnologia, sono coinvolti nell'attuazione del

Piano nazionale 5G. Si tratta di uno specifico intervento per ridurre il digital divide. Il presidente di Uncem, Marco Bussone, di recente ha ricordato che ammontano a circa 1.200 i comuni che attualmente lamentano problemi di accesso alla telefonia mobile. "In troppe parti del Paese uno o più operatori hanno difficoltà a garantire segnali adeguati – ha continuato Bussone. "Per non parlare della mancanza di banda larga fissa. Un divario digitale di cui il Paese si è accorto soprattutto in questi giorni con l'emergenza sanitaria e che impone dunque alla politica di mettere al più presto questi temi nell'agenda della ripresa". Tuttavia da più parti ci si lamenta che le misure poste in atto dal governo per consentire ai colossi delle telecomunicazioni di accelerare sulla posa delle reti in fibra si stanno dimostrando insufficienti. In effetti, rispetto ai tempi di partenza, non mancano i ritardi.

LA QUESTIONE AMBIENTALE – Il rovescio della medaglia è costituito dai timori sul fronte della salute e dell'ambiente per il massiccio aumento di nuovi campi elettromagnetici, che andranno inevitabilmente a sommarsi a quelli generati dalle reti già esistenti. Dalle circa 60mila antenne già attive in Italia per il 3G e per il 4G, si passerà ad almeno dieci volte tante, nella stima più prudente. Un incremento di onde elettromagnetiche certamente non benefiche per la salute umana.

Tuttavia ciò è frutto anche di una contraddizione tutta italiana: i limiti più stringenti imposti dalla normativa italiana determinano l'installazione di un maggior numero di antenne. La conseguenza è la nascita di comitati anti-5G, che denunciano tale prospettiva. A ciò si somma la scarsa conoscenza della materia da parte delle amministrazioni locali.

La legge prevede una demarcazione ai campi elettromagnetici prodotti dalle radiofrequenze. Nel 1998 è stato il limite di esposizione a 6 Volt metro per ogni intervallo di 6 minuti. Il problema vero è che gli studi in materia non sono uniformi. O addirittura sono carenti. Difficile, in particolare, focalizzarsi sugli effetti a lungo termine della nuova tecnologia proprio perché il 5G è una novità assoluta. Livio Giuliani, biofisico e ricercatore, conferma che "sul 5G non esistono studi in vitro (cellule), in vivo (cavie) ed epidemiologici".

L'unica certezza è che la collocazione di antenne, nel passato, ha spesso alimentato infuocate proteste da parte della popolazione. Nota la vicenda delle antenne di Radio Vaticana a Cesano, in provincia di Roma, oggetto di lunghissime battaglie, di carte bollate e di perizie. Nel 2010 arrivarono i risultati della perizia del professor Andrea Micheli, perito dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, ordinata dal gip Zaira Secchi nel 2005, nel tentativo di far luce sull'incremento di malattie

e morti tra la fine degli anni Ottanta e il 2003. Il risultato della perizia, come riportò il Corriere della Sera, era il seguente: "Lo studio suggerisce che vi sia stata un'associazione importante, coerente e significativa tra esposizione residenziale alle strutture di Radio Vaticana ed eccesso di rischio di malattia per leucemia e linfomi nei bambini, e che le strutture di MariTele [di proprietà della Marina Militare], in modo limitato e additivo, abbiano plausibilmente contribuito all'incremento di quel rischio".

Al di là della ricca letteratura su tale materia, le discussioni vanno avanti da diversi decenni, ma l'installazione di antenne non s'è certo fermata. Come spiega Nicola Pasquino, docente dell'Università di Napoli, esperto di 5G, "il tema è spinoso, tecnicamente complesso e per questa ragione si presta ad essere oggetto di cattiva informazione, spesso in modo strumentale". Lo studioso ricorda che "l'analisi di impatto elettromagnetico fornita dalle telco ai Comuni in fase preliminare e quindi per ottenere le autorizzazioni alla posa delle antenne, serve a dimostrare che le strutture già esistenti in aggiunta a quelle nuove non superano i limiti". Alla relazione delle società di telecomunicazione si aggiunge poi la valutazione delle Arpa e degli stessi Comuni, attraverso un'attività di monitoraggio che serve a verificare che i limiti non vengano superati. Le società di telecomunicazione si difendono evidenziando che non hanno alcun interesse a generare eccessiva potenza, per evitare l'interferenza.

IL TEMA DEL "CONTROLLO - Un altro aspetto molto dibattuto è quello del controllo continuo da parte delle nuove tecnologie sulla vita degli individui. Il 5G assicurerebbe un ulteriore impulso alla profilazione immediata di dati, alla loro possibilità di "spacchettarli" in modo veloce per utilizzarli in modo selettivo e mirato, alla registrazione di ogni azione da parte dell'utenza, al continuo tracciamento di movimenti e posizioni. Un tema tornato prepotentemente d'attualità a seguito del Covid-19, sia per l'app "Immuni" sia per i controlli tramite i droni. Non mancano esponenti della società civile, ma anche della politica, che denunciano limitazioni progressive della libertà attraverso questo genere di nuove tecnologie, che pongono anche la questione della sicurezza dei dati e dell'affidabilità della loro gestione,

C'è chi pone problemi di levatura maggiore, che esulano il già grave controllo del singolo cittadino. Che succede se in ballo rientrasse la sicurezza di un'intera nazione, specie in Italia dove i servizi tecnologici più importanti sono spesso appaltati all'esterno? Davvero possiamo stare tranquilli affidando la gestione delle reti, ad esempio, a multinazionali cinesi?

5G e salute, un rapporto complesso

Sintesi tratta da documenti dell'Istituto Superiore di Sanità

di DOMENICO MARINO - professore di Politica economica - Università Mediterranea di Reggio Calabria

Il 5G porterà a ripensare i criteri dosimetrici dei campi elettromagnetici a radiofrequenza. I campi che riguardano il 5G hanno bande di frequenza (694-790 MHz, 3,6-3,8 GHz e 26,5-27,5 GHz) differenti da quelle utilizzate attualmente per la telefonia mobile (da 800 MHz a 2,6 GHz).

Uno degli aspetti di particolare novità del 5G consiste nel fatto che non sarà finalizzato solo alla comunicazione tra persone, ma anche al cosiddetto "Internet delle cose", cioè alla connessione diretta con onde elettromagnetiche di frequenza appartenenti alle onde millimetriche (26,5-27,5 GHz) dei devices.

Onde elettromagnetiche di così elevata frequenza, durante la loro propagazione, non riescono a penetrare attraverso gli edifici e inoltre vengono facilmente assorbite dalle superfici. Per questo motivo diventano necessarie le small cells, che hanno una portata molto inferiore a quelle delle macrocelle attuali.

Una delle caratteristiche principali di questa rete è, infatti, proprio quella di permettere molte più connessioni in contemporanea, con alta velocità e tempi di risposta molto rapidi.

Rispetto alle precedenti tecnologie, permette maggiore velocità di trasmissione, tempi di risposta più rapidi e la possibilità di gestire un numero molto superiore di connessioni in contemporanea. Per quanto riguarda la velocità, potenzialmente il 5G può arrivare fino a 10 Gigabit per secondo. La prospettiva più accreditata ipotizza però una velocità 10 volte più elevata rispetto al 4G. Se quindi, per fare un esempio, consideriamo di passare dai 25 megabit al secondo del 4G ai 250 megabit al secondo del 5G, si potrebbe scaricare un cd audio (700 megabyte) in una ventina di secondi, contro gli attuali 4 minuti. Le prestazioni saranno superiori soprattutto in termini di latenza, cioè di tempi di risposta al comando dato all'oggetto connesso (ad esempio, se pensiamo alle auto connesse, è il tempo che trascorre tra quando un sensore per la strada che indica lo stop trasmette all'auto il comando di fermarsi e il momento in cui l'auto effettiva-

mente si ferma). Questo tempo di risposta scenderà a 1-10 millisecondi, circa 10 volte meno degli attuali 50-100 millisecondi del 4G (e questo è uno degli aspetti considerati più importanti per i nuovi servizi digitali che si pensa di sviluppare).

Due studi forniscono evidenze sicuramente importanti, ma presentano anche aspetti poco chiari e risultati non coerenti tra loro e con i risultati di molti altri studi sperimentali sulla cancerogenicità dei campi a radiofrequenza. Questi due studi non sembrano pertanto modificare in modo sostanziale il quadro d'insieme delle evidenze scientifiche riguardo al potenziale rischio cancerogeno da esposizione ai campi elettromagnetici a radiofrequenza (in particolare i campi emessi dai telefoni cellulari), né ridurre le incertezze che tuttora sussistono su questa problematica. Le evidenze fornite da questi studi possono tuttavia fornire indicazioni per ulteriori ricerche al riguardo.

È stata anche studiata la possibilità di altri danni diversi dalle patologie tumorali, ma i relativi studi sono meno numerosi e con risultati ancor meno coerenti tra loro, e nel complesso non forniscono evidenze consistenti che i campi elettromagnetici a radiofrequenza causino tali effetti. Il 5G, come le attuali tecnologie di telefonia mobile di seconda, terza e quarta generazione (2G, 3G e 4G), non richiede segnali elettromagnetici di intensità tale da indurre aumenti significativi della temperatura corporea dei soggetti esposti, per cui non è prevedibile alcun problema per quanto riguarda gli effetti noti dei campi elettromagnetici. Questo è vero anche in considerazione sia della natura particolarmente restrittiva della normativa italiana, sia dei margini di cautela impliciti negli standard internazionali per la protezione dagli effetti termici nell'ipotesi che il quadro normativo italiano venga allineato ad essi per evitare che già esistenti problemi di installazione degli impianti di telecomunicazione mobile possano essere accentuati con l'avvento del 5G.

Non solo i livelli di esposizione della popolazione saranno molto inferiori alle soglie per gli effetti a breve ter-



mine di natura termica, ma la temuta “proliferazione di antenne” non dovrebbe comportare aumenti generalizzati delle esposizioni in quanto le ridotte dimensioni delle small cells comporteranno delle potenze di emissione più basse di quelle utilizzate per coprire le macrocelle. D'altra parte, come già avviene per le small cells già utilizzate dalle tecnologie attuali di telefonia cellulare, le antenne fisse saranno presumibilmente poste a distanze più ridotte dalle persone di quanto lo sia, per esempio, la distanza di una stazione radiobase posta sulla sommità di un edificio. Inoltre, le tecnologie 5G si affiancheranno, almeno inizialmente, alle tecnologie esistenti, per cui qualche aumento dei livelli di esposizione potrebbe verificarsi in prossimità delle antenne. Sarà comunque compito delle autorità delegate ai controlli delle emissioni verificare il rispetto della normativa.

Le frequenze che verranno utilizzate per il 5G sono state oggetto di un numero di studi sicuramente inferiore rispetto a quelle utilizzate dalle attuali tecnologie per le telecomunicazioni e per le trasmissioni radiotelevisive, tuttavia alcune considerazioni possono essere effettuate. Per quanto riguarda la banda 26,5-27,5 GHz, a tali frequenze le onde elettromagnetiche vengono riflesse o assorbite superficialmente a livello della pelle, senza quindi penetrare all'interno del corpo. D'altra parte, il fatto che le onde non raggiungono gli organi interni non significa di per sé che non possano essere pericolose.

Si pensi infatti alla radiazione ultravioletta, quale quella emessa dal Sole, anch'essa completamente assorbita dalla pelle, che aumenta il rischio di tumori. Si ricorda tuttavia che nel caso della radiazione ultravioletta, a differenza dei campi elettromagnetici a radiofrequenza, sono

stati identificati i meccanismi di danno al Dna che la rendono cancerogena. In passato gli studi sugli effetti biologici e i rischi per la salute delle onde millimetriche, come per esempio in occasione dell'introduzione negli aeroporti internazionali dei body scanner per controlli antiterroristici che espongono i passeggeri ad onde elettromagnetiche a frequenze molto simili a quelle del 5G. L'Agenzia Francese di Sicurezza Sanitaria dell'Ambiente e del Lavoro (AFSSET) evidenziava in una sua rassegna del 2010, effettuata per valutare i rischi dei body scanner, che alcuni studi sperimentali di laboratorio in vitro suggerivano effetti biologici delle onde millimetriche a livelli non termici, come un'azione antiproliferativa su alcuni sistemi di cellule tumorali in coltura, o perturbazioni delle proprietà strutturali e funzionali delle membrane cellulari, tuttavia la rilevanza sanitaria di questi effetti non era chiara.

Si ricorda, infine, che nella già citata valutazione delle evidenze della IARC sono stati esaminati anche studi relativi ai campi elettromagnetici emessi da sorgenti diverse dai telefoni cellulari, anche a frequenze confrontabili con quelle che saranno utilizzate dal 5G, che tuttavia fornivano evidenze inferiori alla già limitata evidenza proveniente dagli studi sugli utilizzatori dei telefoni cellulari.

In conclusione, i dati disponibili non fanno pensare particolari problemi per la salute della popolazione connessi all'introduzione del 5G. Tuttavia è importante che l'introduzione di questa tecnologia sia affiancata da un attento monitoraggio dei livelli di esposizione (come del resto avviene già attualmente per le attuali tecnologie di telefonia mobile) e che proseguano le ricerche sui possibili danni.

Smartphone 5G: i migliori usciti in Italia

La rete 5G è accessibile agli utenti italiani grazie a Vodafone e Tim

di GIUSEPPE TETTO

Con il debutto ufficiale delle reti 5G nel nostro Paese, ci si domanda: quali sono gli smartphone 5G che si possono acquistare in Italia? Quali sono gli smartphone che offrono le migliori prestazioni?

Dallo scorso mese di giugno, la rete 5G è diventata accessibile agli utenti italiani grazie a Vodafone e Tim che, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, hanno attivato la rete mobile di nuova generazione permettendo così agli utenti di poter provare, in anteprima, il nuovo standard di connettività che promettere di rivoluzionare il modo in cui utilizziamo lo smartphone e gli altri dispositivi connessi ad Internet.

Prima di analizzare i vari modelli di smartphone che supportano la nuova connettività, è necessario fare un piccolo flash su ciò che permette ad un telefonino di gestire e offrire le migliori prestazioni: il processore.

Ad oggi Qualcomm è uno dei principali attori nel settore dei processori per dispositivi mobili e con i suoi Snapdragon anima alcuni dei principali smartphone top di gamma presenti sul mercato. Nelle ultime ore sono emersi i primi dettagli su Snapdragon 875 che adotterà processo produttivo a 5 nanometri sviluppato dalla taiwanese TSMC. Il passaggio alla tecnologia a 5 nanometri dovrebbe permettere di ottenere un buon incremento prestazionale, grazie alla possibilità di integrare un maggior numero di transistor a parità di superficie del chip. Il vero punto di svolta, che influenzerà, la prossima generazione di smartphone, sarà la possibilità che questo nuovo processore possa avere integrato a livello di chip il modem 5G. Il modello precedent, lo Snapdragon 865, è abbinato a un modem 5G, il modello Snapdragon X52, che è costruito su un chip separato. Per Snapdragon 875 la prossima generazione di modem Qualcomm 5G, modello Snapdragon X60, potrebbe finalmente venir integrato ottenendo una semplificazione nel design e presumibilmente anche un vantaggio in termini di costo di produzione.

Ovviamente, oltre ai processori Qualcomm, esistono di-



versi concorrenti come i vari Exynos o i Kirin, entrambi adottate dalle maggiori casa di produzioni.

Veniamo adesso agli smartphone. La lista si allunga di giorno in giorno, partiamo con il nuovo top di gamma della Samsung:

Samsung Galaxy S20 Ultra

- È spesso 8.8 mm e pesa 222 grammi. È costruito in metallo e vetro Gorilla Glass 6, è certificato IP68 per resistere ad acqua e polveri, sul retro troviamo il modulo delle camere che è il suo punto di forza. C'è l'altoparlante stereo, abbiamo il supporto all'AOD e un comparto connettività completissimo con il chip NFC, il WiFi 6, il BT 5.0, il 5G con SA e NSA, il supporto a Dex e Android Auto. Monta all'interno il nuovo processore Exynos 990 con architettura a 7nm e il supporto di 12 GB di RAM e 128 GB di memoria interna UFS 3.0. Il display è un Dy-

dynamic AMOLED da 6,9 pollici con risoluzione QHD+ e refresh rate a 120 Hz un foro nella parte superiore che ospita il comparto fotografico. Sul retro troviamo il sensore principale da 108 megapixel con apertura f/1.8 e stabilizzatore ottico, un sensore da 12 megapixel per la lente grandangolare e un sensore da 48 megapixel stabilizzato che permette di avere un zoom ottico 4X, uno zoom ibrido 10X e uno zoom digitale fino al 100X. Manca il jack audio ma c'è il Bluetooth 5.0, NFC, GPS GLO-NASS, WiFi dual band e USB Type-C 3.0 con interfaccia desktop Samsung DeX. C'è anche il supporto alle reti 5G NA/NSA. La batteria è da 5000 mAh con ricarica rapida 45W e ricarica wireless anche inversa.

Passiamo adesso al modello della casa cinese Huawei:

Huawei P40 Pro

- Lo smartphone è uno dei migliori in circolazione anche se manca tutto il panorama dei servizi Google. Costruito in metallo e vetro, scivola meno la variante opaca, ha un peso di 209 grammi e uno spessore di 9 mm. Non c'è il Led di notifica ma c'è l'Aod che notifica tutto ma non è interattivo. C'è il chip NFC ma non c'è Google Pay e le app bancarie non ci sono tutte, non c'è Android Auto, c'è il BT 5. Il WiFi 6, GPS velocissimo e l'altoparlante è stereo.

Al suo interno troviamo un processore Kirin 990 con supporto al 5G, accompagnato da 8 GB di RAM e da 128/256/512 GB di memoria interna UFS 3.0 espandibili con Nano SD. Il display è OLED da 6,58 pollici con risoluzione Full HD+ e refresh rate a 90Hz. C'è ovviamente il supporto HDR10 e il display è leggermente curvato a tutti gli angoli, il foro ellittico nella parte superiore ospita la fotocamera anteriore da 32 megapixel. Il comparto fotografico è tra i migliori del settore con il sensore principale che è da 50 megapixel e ha una grandezza di 1/1.28" con un diaframma aperto a f/1.9, stabilizzato otticamente. Troviamo un sensore da 40 megapixel per la lente grandangolare con apertura f/1.8 e un sensore da 12 megapixel con apertura f/3.4 e zoom 5X, stabilizzato otticamente. Il top cameraphone anche nei video e molto bene anche con poca luce. Molto bene anche la camera anteriore, dotata di sensore IR e di profondità. Lato connettività è ovviamente completo con il Bluetooth 5.1, WiFi dual band, NFC, USB Type-C 3.1, il sensore di impronte è posto sotto al display. Dual sim ben gestito, la prima SIM va in 5G e la seconda in 4G. La batteria è da 4200 mAh con supporto alla ricarica rapida 40W, ricarica wireless a 27W anche inversa. Presente anche la certificazione IP68 per resistenza ad acqua e polvere. Due telefoni top, come top è il prezzo: entrambi infatti

vanno oltre i mille euro. Se cerchiamo dei prezzi un po' più alla portata di tutti e che supportino la connettività 5G troviamo:

Xiaomi Mi MIX 3 5G

- In questa classifica non può mancare, lo slider phone della casa cinese che unisce caratteristiche molto interessanti ad un design molto ricercato e curato, con il supporto alle nuove reti 5G. Infatti all'interno di questo Xiaomi troviamo lo Snapdragon 866 con 6 GB di RAM e 64 o 128 GB di memoria interna, all'interno c'è il modem X50 5G, che permette appunto l'aggancio alle nuove reti. La superficie anteriore è quasi completamente occupata dal display da 6.39 pollici Super AMOLED con risoluzione Full HD+ e aspect ratio 19:9 che si candida ad essere tra i migliori della sua fascia di prezzo. Non è presente il notch e la fotocamera non è posta nel chin in basso come accadeva per gli altri MIX, ma bensì le due fotocamere anteriori, la principale da 24 megapixel e la secondaria da 2 megapixel per l'effetto bokeh, sono poste sullo slider e vengono rivelate facendo scorrere il display verso il basso con un movimento magnetico deciso e solido. Al posteriore le fotocamere sono due, entrambe da 12 megapixel, la principale con apertura f/1.8 e OIS mentre la secondaria con zoom 2x. La connettività è completa in quanto c'è il WiFi dual band, il Bluetooth 5.0 e l'USB Type-C 2.0. La batteria è da 3800 mAh con supporto alla ricarica wireless rapida 20W e allo standard Quick Charge 4+.

Oppo Reno 10x

- Ha un design molto intrigante con un display AMOLED da 6.6 pollici con risoluzione Full HD+ occupa l'intera superficie, con cornici molto sottili. La fotocamera anteriore da 16 megapixel è posta nel meccanismo a scomparsa a "pinna di squalo" molto bello da vedere. A livello di scheda tecnica troviamo lo Snapdragon 855 come processore con 8 GB di RAM e 256 GB di memoria interna espandibile tramite Micro SD, ovviamente c'è anche il modem 5G. Il comparto fotografico posteriore è formato da una tripla fotocamera, la principale è da 48 megapixel con apertura f/1.7 e OIS, la secondaria è un teleobiettivo da 13 megapixel con un sistema di lenti telescopico che permette uno zoom ottico 10x mentre l'ultima camera è una grandangolare da 8 megapixel. La camera con lente 10X è ovviamente stabilizzata, sarebbe impossibile altrimenti evitare il mosso, ma è un po' lenta nello zoom quando superiamo il 20X (possiamo arrivare fino a 60X). Nei video purtroppo non è possibile utilizzare



la camera tele o grandangolare, un vero peccato. I risultati? Molto bene le foto, anche i video non sono male ma stanno un gradino sotto ad iPhone e S10. Nell'uso dello zoom ottico, invece, molto bene ma il P30 Pro riesce ad essere più stabilizzato. Lato connettività troviamo il WiFi dual band, il Bluetooth 5.0 e l'USB Type-C. La batteria è da 4060 mAh con ricarica super rapida VOOC di Oppo.

Da ultimo vi vogliamo segnalare:

OnePlus 8

- È indubbiamente uno degli smartphone Android più avanzati e completi disponibili sul mercato, grazie alla ricca dotazione e all'elevata multimedialità. Il Fluid Display da 6,55" scorre fluidamente da un fotogramma all'altro, con una frequenza di aggiornamento di 90 Hz che consente di fare swipe, scorrere e navigare con facilità. I colori sono più vivi e sfumati con 4096 livelli, la funzione di Luminosità automatica consente di regolare con precisione il display per un'impostazione della luminosità più confortevole. La modalità di lettura ottimizza il dispositivo per un'esperienza di lettura più piacevole con caratteristiche di colore migliorate. Dispone di un grande display da 6.55 pollici con una risoluzione di 2400x1080 pixel. Le funzionalità offerte da questo OnePlus 8 sono veramente tante e all'avanguardia. A cominciare dal mo-

dulo 5G che permette un trasferimento dati e una navigazione in internet eccellente.

Questo OnePlus 8 è un prodotto con pochi competitor per ciò che riguarda la multimedialità grazie alla fotocamera da ben 48 megapixel che permette al OnePlus 8 di scattare foto di alta qualità con una risoluzione di 8000x6000 pixel e di registrare video in 4K alla risoluzione di 3840x2160 pixel. Lo spessore di 8mm è veramente contenuto e rende questo OnePlus 8 ancora più spettacolare. OnePlus 8 è uno degli smartphone con processore Snapdragon 865 e modem X55 più economico sul mercato e al tempo stesso più ergonomico, che offre prestazioni più rapide, fino al 25% più veloce rispetto alle generazioni precedenti. Scarica film nel giro di pochi secondi, condividete foto in modo quasi immediato e beneficiate di una copertura di rete completa con il 5G. Presenta la nuova generazione di Wi-Fi - con velocità di picco che sono fino al 270% più veloci rispetto al passato. Il OnePlus 8 alterna automaticamente fra la rete 5G e le reti non-5G per prolungare la durata di vita della batteria e mantenere la vostra connessione. Si tratta infatti del più piccolo della nuova OnePlus family 2020, e visto il prezzo più contenuto gli mancano giusto la certificazione contro acqua e polvere, la ricarica wireless e un comparto fotografico un po' più avanzato. Resta comunque un'ottima alternativa fra gli smartphone 5G.

Freelance, autonomi e start-up la nuova frontiera economica

Causa anche la crisi, l'alternativa al "posto fisso" è una strada quasi obbligata

di MARIA DI SAVERIO (Inapp)

La crisi economica e l'adeguamento del mercato del lavoro, hanno portato, negli ultimi anni, ad una crescita del lavoro autonomo, dei free lance e delle start-up. Il cambiamento nello stile di vita dei giovani ha contribuito ad innalzare il numero di quei lavoratori che preferiscono essere freelance o aprire una start-up rispetto all'alternativa, per quanto sempre meno praticabile, del "lavoro fisso".

Tuttavia alcune ricerche dimostrano come tale valutazione è più dovuta a condizioni generali di mercato che non a libere scelte individuali.

Adp, leader mondiale nella fornitura di soluzioni di Human Capital Management (Hcm), ha sondato il tema della gig

economy, consultando tre anni fa circa 10mila lavoratori dipendenti in tutta Europa. Dalla ricerca, svolta su un panel di lavoratori dipendenti, risultava che il 68% del campione era interessato, o avrebbe preso in considerazione, il lavoro autonomo o da freelance. In Italia, la percentuale media era del 65%, che saliva all'85,7 per la fascia da 14 a 24 anni, al 76,4 tra 25 e 34 anni.

Nel 2019 una nuova ricerca, sempre condotta dall'Adp, ha evidenziato come il numero di lavoratori dipendenti che stavano valutando di diventare freelance o lavoratori autonomi era scesa ad appena il 15%, in calo di 11 punti percentuali rispetto al 2017 e a 5 punti percentuali rispetto al 2018, mentre la proporzione di coloro che potrebbero



prendere in considerazione queste opzioni era scesa al 34%, dal 40% degli anni scorsi.

A ciò si aggiunge il fatto che il lavoro autonomo è più popolare in alcuni Paesi rispetto ad altri. I lavoratori del Regno Unito considerano con maggiore probabilità la possibilità di diventare freelance o lavoratori autonomi (21%), un lieve aumento rispetto al 2017, seguiti da quelli della Polonia (20%) e dell'Italia (18%). Da noi, tuttavia, la proporzione di lavoratori che sta valutando attivamente questa opzione è diminuita dal 26% nel 2017 al 18% nel 2018. La ricerca ha confermato che la scelta di diventare freelance o lavoratore autonomo è strettamente connessa all'evoluzione del mercato del lavoro. In Italia, infatti, l'aumento del numero delle partite Iva è strettamente collegato alle crisi economiche che si sono avvicendate dal 2008 in poi. Nella fase di ripresa del mercato del lavoro anche la propensione al lavoro autonomo è leggermente rallentato.

In Italia comunque, a causa della difficoltà di trovare un lavoro stabile, il numero delle partite Iva è aumentato, come confermano i dati del ministero dell'Economia. Nel 2019 sono state aperte circa 545.700 nuove partite Iva con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 6,4%. Di queste il 72,9% è stato aperto da persone fisiche, il 21,4% da società di capitali, il 3,6% da società di persone, l'1,8% da soggetti non residenti e lo 0,3% da altre forme giuridiche. L'aumento maggiore si è registrato nelle persone fisiche (+10,5%), grazie soprattutto alle adesioni al regime forfettario. Al contrario delle forme societarie che mostrano invece cali di avviamenti: -5,7% le società di capitali e -12,9% per le società di persone.

L'Italia, con cinque milioni di lavoratori autonomi, è al secondo posto dopo la Grecia, nazione europea con il più alto numero di lavoratori freelance. Ciò potrebbe esser dovuto ad una minore possibilità di essere assunti a tempo indeterminato. L'incidenza sul totale degli occupati è la più alta anche tra i giovani: su poco più di quattro milioni di occupati tra i 25 e i 34 anni, il 16,3% svolge un lavoro autonomo contro una media Uedel 9,4%.

Secondo una recente indagine di una delle piattaforme mondiali di ricerca del lavoro per freelance, Upwork, entro il prossimo decennio, man mano che la generazione Z entrerà nel mercato del lavoro, lavorare da remoto (tipica dei freelancer) diventerà la norma per circa il 73% dei team. Molti lavoratori autonomi utilizzano per il proprio lavoro delle postazioni in coworking, ossia spazi di condivisione, ma orientati alla libertà e alla capacità di unire persone con competenze, conoscenze e abilità differenti, necessari per adattarsi ad un mercato del lavoro sempre più competitivo. Si tratta di soggetti che hanno voglia di apprendere e arricchire le proprie competenze in un ambiente favorevole alla trasmissione dei saperi e allo

scambio professionale. I co-working, inoltre, accolgono al loro interno nuove figure di lavoratori autonomi, legati principalmente alla sharing economy, in cui vi è una condivisione di risorse umane e materiali.

E' proprio in questo ambiente che si sviluppa l'apprendimento non formale e informale, basato su competenze di collaborazione, problem solving, aiuto reciproco, creatività e pro-attività. Competenze e abilità indicate dalla Commissione europea, come fondamentali per affrontare le nuove sfide poste dalla continua trasformazione del mercato del lavoro.

In particolare, la settima competenza chiave, "Spirito d'iniziativa e imprenditorialità", sembra quella più connessa all'acquisizione di nuove competenze utili ad avviare una professione autonoma o imprenditoriale, ma anche ad affrontare meglio il lavoro dipendente.

Il "Piano d'azione imprenditorialità 2020" stabilisce che "per riportare l'Europa sui binari della crescita e dell'occupazione abbiamo bisogno di un maggior numero di imprenditori" e di lavoratori autonomi. Uno studio della Fast Company, magazine economico newyorkese, asserisce che, entro il 2040 negli Usa, oltre il 40% della forza lavoro sarà costituita da freelance.

Un'altra indagine, della Edelman Berland, attesta che se nel 2014 i freelance rappresentavano, nel mercato Usa, il 34% della forza lavoro, nei prossimi 25 anni, il mercato del lavoro cambierà radicalmente verso il self-employed, la contrattazione indipendente e il lavoro peer-to-peer su piattaforme internet (negli Usa è molto attiva la piattaforma "Taskrabit").

Proprio le piattaforme internet rappresenteranno per i lavoratori autonomi e i freelance una nuova opportunità per ampliare il mercato di riferimento. Esistono già molte piattaforme dedicate ai lavoratori autonomi che riuniscono, soprattutto all'estero, i freelance: come "Freelancer.com" (oltre 16 milioni di iscritti) o "Upwork" (14 milioni di iscritti). Anche in Italia cominciano a svilupparsi app e siti dedicati agli autonomi in cui proporsi. Tra i siti: "Addlance", dove si possono trovare lavoratori autonomi di vario genere (non ordinistici e ordinistici); per i creativi ci sono i due siti "Starbytes" e "Zoopla", mentre per traduttori e scrittori (editor, blogger, etc.) si può consultare "Texbroker", "O2O", "Scribox" e "TranslatorCafe". La diversificazione dell'imprenditoria è assicurata dalle piattaforme di crowdfunding e dalla produzione delocalizzata.

Per affrontare le nuove sfide è necessaria una formazione più ampia, legata all'acquisizione e utilizzo delle cosiddette soft skills, in linea con la settima competenza chiave citata.

Sia che si voglia avviare una start-up sia che si voglia esercitare un lavoro autonomo, diventa essenziale possedere un "mindset imprenditoriale" che permetta di avere delle



competenze multitask in grado di rispondere ai continui cambiamenti del mercato del lavoro, sempre più centrato su incarichi a tempo parziale, carriere multiple e crescita delle attività autonome e imprenditoriali. Una consultazione pubblica della Commissione europea del 2012 (Report on the results of public consultation on The Entrepreneurship 2020 Action Plan) ha evidenziato che i giovani che vogliono avviare una professione autonoma o un'impresa, dopo il completamento degli studi superiori, sono nell'ordine del 3-5% contro il 15-20% dei giovani che partecipano ad attività di educazione all'imprenditorialità. Questi ultimi avviano imprese o intraprendono un lavoro autonomo prima degli altri. Gli studenti universitari che hanno ricevuto un'educazione all'imprenditorialità sono riusciti ad avviare una propria azienda un anno prima di laurearsi, al contrario di coloro che non hanno partecipato ad iniziative di educazione all'imprenditorialità e che sono riusciti ad avviare una propria attività circa tre anni dopo la laurea.

L'importanza di acquisire un mindset imprenditoriale è evidente anche dall'alta percentuale di risposte positive, fornite alle domande poste nella consultazione pubblica. Infatti oltre il 40% degli intervistati ha ritenuto molto importante avere delle "piattaforme o degli hub di condivisione per l'apprendimento imprenditoriale al fine di condividere le migliori pratiche e sviluppare modelli comuni di politica, implementazione e misurazione". Oltre il 64% degli intervistati ha ritenuto importante "integrare attività per lo sviluppo di comportamenti, abilità e mentalità imprenditoriale, nei curricula nazionali e regionali, compresa la formazione non formale e informale, e misure

che permettano a tutti i giovani di provare un'esperienza imprenditoriale prima di lasciare la scuola secondaria (come parte formale dei curricula o come attività extra-curricolare supervisionata dalla scuola o da un organismo di educazione non formale).

Altro dato interessante è quello relativo all'età di imprenditori e lavoratori autonomi. Solo il 6,7% dei lavoratori autonomi ha un'età al di sotto dei 34 anni (Consolini, M.; Di Saverio, M., Loasses, C., Richini, P., 2013, Inapp). Sembra, quindi, necessario investire nell'educazione all'imprenditorialità per aumentare il numero dei lavoratori autonomi o di imprese con soggetti di età inferiore ai 34 anni.

E proprio i coworking e i fablab rappresentano contesti fluidi e senza confini, luoghi privilegiati per "sperimentare" attività autonome, formazione e apprendimento condiviso, nonché una possibile risposta all'isolamento laddove il lavoro diventa sempre più flessibile e gli individui hanno spesso difficoltà nell'interpretare i cambiamenti e pianificare il futuro.

I mutamenti indotti dalla velocità del cambiamento della società contemporanea, sollecitano lo sviluppo di nuove conoscenze utili a fronteggiare dinamiche complesse. Proprio in questi contesti si sta sviluppando una diversa modalità di apprendimento, che può essere ricondotta a quello che Gregory Bateson (1977) definisce "deutero-apprendimento", ossia la capacità di affrontare e risolvere problemi sempre più complessi: una nuova capacità di "apprendere ad apprendere", autonoma, responsabile, consapevole.

In riferimento all'educazione all'imprenditorialità, il Thematic Working Group on Entrepreneurship Education, co-

stituito nell'ambito del programma Education and Training 2020, ha proposto una classificazione di iniziative e attività rientranti in tale ambito. Queste riguardano:

- lo sviluppo di doti personali e competenze trasversali, in una logica di sviluppo della mentalità imprenditoriale (mindset);
- la sensibilizzazione degli studenti sul tema del lavoro autonomo e della prospettiva imprenditoriale come possibili scelte professionali;
- la realizzazione di attività e progetti concreti (es. mini-imprese create da studenti);
- lo sviluppo di conoscenze e competenze aziendali specifiche per avviare e gestire un'azienda.

Nell'ambito dell'educazione all'imprenditorialità, l'Unione europea ha dedicato anche una particolare attenzione ad alcuni gruppi specifici, quali le donne imprenditrici, i migranti, le imprese sociali, familiari e i liberi professionisti. L'Unione evidenzia, inoltre, che proprio i liberi professionisti necessitano di una formazione tecnica specifica per ogni settore, strettamente regolate da governi nazionali o albi professionali (quali giornalisti, avvocati, commercialisti, etc.). Anche queste figure dovranno affrontare delle sfide importanti, nei prossimi anni, non molto dissimili da quelle che già oggi affrontano gli start-up per accedere ai mercati e ai finanziamenti, ridurre l'onere normativo (anche con norme più chiare e semplici per le professioni), oltre ad elevare i livelli di istruzione e formazione imprenditoriale.

Come già evidenziato dalla pubblicazione OECD (2010), fin dagli anni '70 si è assistito ad un importante cambiamento nelle nostre società, che da "pilotate" (managed) sono diventate sempre più "imprenditoriali". Si è assistito ad un'economia di produzione in scala, della finanza, del management ad una più imprenditoriale, dove si tende a premiare l'adattamento creativo della persona, la ricerca attiva di opportunità e la capacità di trasformare le idee in corsi d'azione (Bahri & Haftendorn, 2006). Anche secondo l'esperto inglese di imprenditorialità Allan Gibb (2002) esiste il bisogno di preparare i giovani per una vita di maggiore incertezza e complessità. Tali capacità diventano sempre più importanti per i lavoratori autonomi in quanto, come per i dipendenti, si trovano a dover fronteggiare transizioni occupazionali e contrattuali, elevata mobilità, necessità di negoziare con persone provenienti da ambiti culturali diversi, maggiore ricorso all'autonomia e alla responsabilità.

Educare al "senso di iniziativa e imprenditorialità" è fondamentale anche all'interno delle libere professioni, in quanto consentirebbe d'individuare le opportunità disponibili insieme ad una maggiore conoscenza del contesto

economico e delle sfide poste dal mercato del lavoro.

Lo sviluppo di abilità legate ad una gestione progettuale pro-attiva (pianificare, organizzare, gestire, delegare, analizzare, comunicare, rendicontare, valutare), con un'attitudine a lavorare sia individualmente sia in gruppo, all'interno di un solido sistema di rappresentanza, saranno indispensabili nel futuro.

I continui cambiamenti tecnologici e del mercato del lavoro stanno modificando anche le caratteristiche e le peculiarità del lavoratore autonomo. Quest'ultimo, infatti, presenta oggi molteplici sfaccettature che lo accomunano sempre più a un imprenditore. Il lavoratore autonomo ha necessità di sviluppare competenze di marketing e personal branding per promuovere le sue attività e le sue competenze. La crescita continua di start-up e delle opportunità lavorative, ad esse associate, rappresenteranno in parte l'evoluzione di molte figure di lavoratori autonomi e, dall'altra, nuove opportunità per molti professionisti chiamati a lavorare o a condividere spazi, luoghi e attività con start-up in crescita.

L'ecosistema delle start-up

La parola che negli ultimi anni appare sempre più spesso su quotidiani, televisioni, radio o cartelloni pubblicitari è "start-up". Con essa s'intende un nuovo modo di fare impresa e di vivere il lavoro autonomo. La start-up nasce come un modello agile in grado di crescere rapidamente e attraverso un business model scalabile e replicabile, ovvero che può essere ripetuto in diversi luoghi senza doverlo rivoluzionare.

In un periodo di lunga crisi economica come quella che ha colpito il mondo intero dal 2008 in poi, la start-up sembra essere un modello in grado di garantire nuovo impulso all'economia, incrementando l'occupazione e la crescita economica, grazie alla sua capacità di crescere in fretta.

In molti Paesi si sta cercando di implementare ed incoraggiare l'avvio di start-up attraverso numerosi interventi legislativi per creare ecosistemi in grado di supportare e far crescere nuove realtà imprenditoriali ad alto valore aggiunto, in grado di operare su mercati globali. Una crescente attenzione anche da parte del nostro Paese, in virtù di un tessuto produttivo caratterizzato in maggioranza da microimprese a carattere familiare, prevalentemente attive in settori tradizionali, con ridotte capacità innovative, basse percentuali di export, che hanno difficoltà ad aggregarsi e ripensare le proprie attività di business per elevare il valore aggiunto di prodotti e servizi in uno scenario competitivo globalizzato.

La crescita e lo sviluppo di una start-up dipende molto

dall'ecosistema-Paese in cui è inserita. Un ecosistema è costituito da un territorio che connette talenti, venture capital, università, etc., ossia un ambiente in cui la sinergia tra tutte queste componenti genera hub d'innovazione e d'impresa. L'esperienza dei grandi hub globali dell'innovazione dimostra che l'integrazione di forza lavoro altamente qualificata – e il processo di "contaminazione" culturale che ne scaturisce attraverso lo scambio di idee, pratiche e contatti – rappresenta un valore aggiunto per gli ecosistemi locali. In un mercato economico e del lavoro sempre più globalizzato e in concorrenza, diventa fondamentale rimanere competitivi. Per questo è importante sviluppare ecosistemi "globali" iniziando dalle persone e dai soggetti economici e istituzionali che lo compongono.

Un ecosistema idoneo, o business ecosystems (Moore, 1993), non è prevalentemente legato a buone condizioni fiscali, normative e amministrative di un dato territorio, ma è connesso soprattutto al tessuto economico, al mercato e al contesto nel quale sono inserite le imprese e alla qualità degli stakeholders (fornitori, clienti, istituzioni, intermediari finanziari, competitors, università e centri di ricerca, etc.). Se l'ecosistema è all'interno di un territorio popolato da altre start-up e da attori della filiera dove è possibile fare impresa agevolmente e trovare alleati, come nei contesti americano (Silicon Valley), israeliano (Tel Aviv) o inglese (Londra), la nascita e lo sviluppo delle start-up può rappresentare un punto di partenza per la crescita economica di un Paese. Al contrario, un ecosistema sterile e non votato all'innovazione rischia di disperdere il proprio capitale umano e tecnologico.

Il Global Start-up Ecosystem Report 2019 ha evidenziato come l'Italia non sia un sistema idoneo allo sviluppo e alla crescita delle start-up, proprio perché mancano queste connessioni tra i diversi attori.

Negli ultimi anni il nostro Paese ha cercato di "recuperare terreno" attraverso la creazione di veri e propri territori fertili per le start-up. Il rapporto citato indica tra i migliori ecosistemi: Silicon Valley, New York e Londra; a cui si

aggiungono Pechino, Boston, Tel Aviv, Berlino, Shanghai, Los Angeles, Seattle, Parigi, Singapore, Austin, Stoccolma, Vancouver, Toronto, Sydney, Chicago, Amsterdam, etc. La Silicon Valley, ad esempio ha oltre 15mila start-up attive, con 2 milioni di occupati. New York può contare su una rete di quasi ottomila start-up, Londra quasi seimila. Inoltre tra le città che stanno investendo sul fronte delle politiche e degli investimenti in start-up troviamo – soffermandoci solo su quelle europee – Barcellona, Tallin, Francoforte, Helsinki, Lisbona e Malta.

L'interesse per le start-up è dimostrato anche dagli inve-



stimenti dei venture capital in queste nuove realtà. Nel solo 2017 nel mondo, infatti, sono stati investiti 140 miliardi di dollari. Con un totale di valore creato dal 2015 al 2017 di 2,3 trilioni di dollari: un incremento del 25,6% dal 2014 al 2016.

Nel nostro Paese, secondo la 1° relazione trimestrale del 2020 del ministero dello Sviluppo economico, le startup innovative (iscritte al registro istituito con decreto 179/2012) attive ammontano a 11.206 unità, con un aumento di 324 unità (+3%) rispetto al trimestre precedente. A queste però andrebbero sommate le start-up che non sono iscritte nel registro in quanto mancanti di quei requisiti previsti dalla legge, e di cui è difficile tener conto.

Le start-up innovative in Italia (2020)

	4° TRIM 2019	1° TRIM 2020	VARIAZIONE IN % 1° TRIM. 2020 / 4° TRIM. 2019
N. startup innovative	10.882	11.206	2.98
N. nuove società di capitali	364.697	364.846	-0.04
% startup innovative sul totale delle nuove società di capitali	2,98	3.07	n.d.
Capitale sociale totale dichiarato dalle startup innovative	583.206.111 €	643.315.398 €	10.31
Capitale sociale totale dichiarato dalle nuove società di capitali	34.306.477.074 €	27.644.306.809 €	-19.42

Fonte: Mise, 2019

Anche il capitale sociale sottoscritto complessivamente dalle start-up risulta in crescita rispetto al quarto trimestre (+60,1 milioni di euro, +10,3% in termini percentuali) attestandosi ad una quota di 643,3 milioni di euro, con un capitale medio pari a 57.408 euro a impresa, in ripresa (+7,1%) rispetto al dato del trimestre precedente. I settori di attività in cui sono attive le start-up vanno dalla fornitura di servizi alle imprese, con il 73,3% di start-up attive (in cui prevalgono la produzione di software e la consulenza informatica (35,6%), le attività di R&S (13,8%) e i servizi d'informazione, (9 %); al manifatturiero con il 17,9% (di cui fabbricazione di macchinari (3,2%), fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici (2,8%). Infine il 3,3% opera nel commercio.

Altro dato interessante è la prevalenza di giovani (under 35) in startup innovative. Infatti 1.962, cioè il 17,5% del totale delle start-up è stata creata da giovani, con una percentuale di 2.5 punti superiore rispetto a quello riscontrato tra le nuove aziende non innovative (15%).

Ma, pur se i dati sono incoraggianti, per rendere "appetibile" un territorio agli investitori e, quindi, per creare un ecosistema fertile alla creazione di start-up, è necessario prevedere benefici fiscali per gli investimenti in start-up, una formazione aziendale semplificata, visti per imprenditori e investitori, immissione di nuovo capitale pubblico ed interventi sulla tassazione e sulla certezza della legge, ma soprattutto attrarre talenti attraverso la qualità degli ecosistemi. Grandi passi avanti si stanno facendo nel nostro Paese con la creazione, soprattutto a Milano, di centri dell'innovazione come ad esempio TAG, Copernico, Cariplo Factory, HFarm

che aggregano al loro interno venture capitalist, talenti, campus di formazione, e in molti casi collegamenti con altri Paesi europei ed extraeuropei e la costituzione di incubatori e acceleratori italiani (all'interno delle università). La Lombardia è la Regione che più di altre in Italia ha avviato vari provvedimenti in grado di attrarre capitali e talenti. E' infatti la Regione in cui se registra il maggior numero di start-up innovative create 3.038, pari al 27,1% del totale nazionale, seguita dal Lazio con 1.268; (11,3%), l'Emilia-Romagna con 934 (8,3%) e infine il Veneto, con 921 (8,2%). Al sud è la Campania ad avere il maggior numero di start-up, con 928 start-up create (8,3%). Ultime la regione Basilicata con 113, il

Molise con 83 e la Valle d'Aosta con 22 start-up innovative. Ed è proprio il capoluogo milanese che registra la maggiore concentrazione di start-up innovative con 2.198 unità attive che rappresentano il 19,6 % del totale nazionale. Non a caso, infatti, in questa Regione 1/5 delle risorse è investito e speso in ricerca e sviluppo e 1/3 dei brevetti di tutto il Paese viene registrato in questo territorio. La Lombardia, inoltre, ospita il 23,2% delle "start-up knowledge intensive" con un tasso di crescita medio alto nel medio periodo (6,9% insieme al Baden-Württemberg) nonché la percentuale più alta di imprese che investono in ricerca e sviluppo (49,8%). Roma si posiziona al secondo posto con 1.147 start-up il 10,2% del totale nazionale, seguita da Napoli (439 start-up, 3,9%), Torino (385, 3,4%), Bologna (314, 2,8%). Nelle prime 10 troviamo anche Padova, Bergamo, Bari, Salerno e Verona. Se si considera il numero di start-up innovative in rapporto al numero di nuove società di capitali attive nella provincia, al primo posto si posiziona Trento (7,7%); seguono Trieste (6,8%), Milano (6%) e Ascoli Piceno (5,8%).

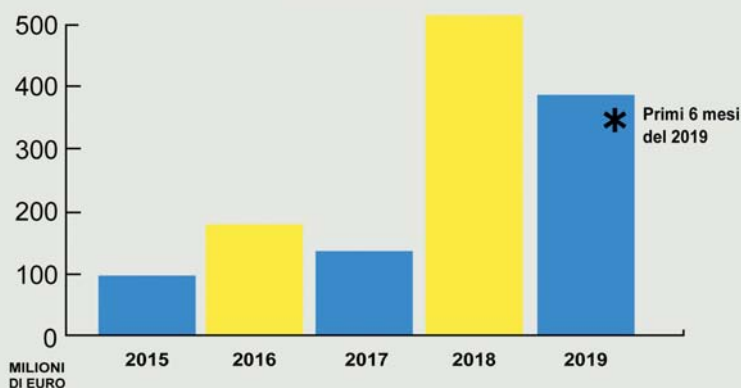
Interessante il profilo occupazione che generano le start-up. Le 4.728 start-up presenti nel registro occupano almeno un dipendente (356 in più rispetto a fine settembre), pari al 42,2% del totale. Sempre secondo il rapporto del Mise le start-up innovative impiegavano 14.324 persone, a cui si aggiungono i soci arrivando ad una quota di 65.140 occupati. Per quanto riguarda il finanziamento delle start-up, emerge una crescita della raccolta di fondi avviata dalle aziende e in particolare una crescita dell'equity crowdfunding.

I finanziamenti delle start-up in Italia (2015-2019)

La crescita degli investimenti in startup negli ultimi 5 anni

Il grafico evidenzia come dal 2015 a oggi gli investimenti in startup siano cresciuti costantemente ad eccezione del 2017 che ha subito una battuta d'arresto.

Nei primi 6 mesi del 2019 il totale degli investimenti in startup raggiunge quasi il totale degli investimenti 2018



Fonte: Start-up Italia



Le start-up italiane e quelle fondate da italiani all'estero hanno investito nel 2019 circa 397 milioni di euro nei primi sei mesi del 2019.

Il lento processo delle policy messe in campo dal governo attraverso anche l'elaborazione dello Start-up Act, hanno sicuramente teso ad agevolare la creazione di start-up nel territorio attraverso una serie di strumenti complementari, tra i quali una modalità di costituzione rapida e gratuita, una procedura di fallimento semplificata, incentivi fiscali per gli investimenti in equity e un sistema pubblico di garanzia per l'accesso al credito bancario. Ma resta ancora molto da fare per raggiungere gli ecosistemi degli altri Paesi europei e extraeuropei.

E' pertanto fondamentale continuare sulla strada avviata finora, stimolando l'intraprendenza dei territori e la loro capacità progettuale attraverso interventi che rendano questi territori, in breve tempo, ospitali per le start-up. La costruzione di un ecosistema idoneo a far nascere e sviluppare le start-up è una sfida che coinvolge una pluralità di attori pubblici e privati e che richiede una progettazione congiunta per definire una prospettiva di

sviluppo. Un ecosistema che funzioni deve essere in grado di attrarre persone con nuove competenze, capitali e investimenti.

GLOSSARIO

L'ordinamento italiano ha iniziato ad interessarsi delle start-up nel 2012, anno in cui è stato pubblicato il rapporto "Restart Italia", i cui contenuti hanno poi permesso la redazione del Decreto Legge 179/2012, cosiddetto Start-up Act, poi convertito dal Parlamento il 13 dicembre 2012, che introduce specifiche misure volte a favorire la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico, la nuova imprenditorialità e l'occupazione (in particolare quella giovanile), mediante il riconoscimento delle start-up innovative.

Definizione: "l'impresa start-up innovativa, ..., è la società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano ovvero una Societas Europaea, residente in Italia ai sensi dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le



cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione”.

Deve inoltre avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico; che le quote o azioni di capitale siano detenute per almeno 24 mesi dai soci; non svolga attività da oltre 60 mesi; sia produttiva o abbia una filiale in Italia; il valore della produzione non sia superiore, dal secondo anno, a 5 milioni di euro; non distribuisce, e non ha distribuito, utili e infine che non sia stata costituita da una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Caratteristiche: detenute direttamente e almeno al 51% da persone fisiche, anche in termini di diritti di voto; svolgono attività di impresa da non più di 48 mesi; non hanno fatturato – ovvero hanno un fatturato, così come risultante dall’ultimo bilancio approvato, non superiore ai 5 milioni di euro; non distribuiscono utili; hanno quale

oggetto sociale lo sviluppo di prodotti o servizi innovativi, ad alto valore tecnologico; si avvalgono di una contabilità trasparente che non prevede l’uso di una cassa contanti, fatte salve le spese legate ai rimborsi”.

Start-up innovativa: è necessario che le spese in ricerca e sviluppo siano uguali o superiori al 15 per cento del maggiore valore fra costo e valore totale della produzione della start-up innovativa; che impieghi dipendenti o collaboratori in possesso di dottorato di ricerca o che stia svolgendo un dottorato di ricerca oppure che abbia svolto, da almeno e quindi beneficiare dei contributi, tre anni, attività di ricerca certificata infine sia titolare o depositario o licenziatario di almeno una invenzione industriale, biotecnologica, etc.

Si considerano start-up innovative anche le società che abbiano come oggetto sociale la promozione dell’offerta turistica nazionale attraverso l’uso di tecnologie e lo sviluppo di software originali, in particolare, agendo attraverso la predisposizione di servizi rivolti alle imprese turistiche”.

Operazioni chirurgiche da remoto, Artiness vince la Action for 5G

La startup trasforma immagini mediche in modelli 3D

di G.T.

È stata la startup Artiness a vincere la seconda edizione di Action for 5G di Vodafone, il bando dedicato a startup, Pmi e imprese sociali che hanno deciso con i loro progetti di contribuire allo sviluppo tecnologico della connettività del 5G in Italia.

A far aggiudicare la vittoria alla startup fondata nel 2018 da ricercatori e professori del Dipartimento di Bioingegneria del Politecnico di Milano, è stata una soluzione di telemedicina da remoto mettendo a disposizione del personale medico un comparto tecnologico di alto livello per supportare la realtà aumentata.

Nello specifico Artiness, grazie ad algoritmi e metodi proprietari, ha sviluppato una soluzione che permette di trasformare le immagini mediche di un paziente in dettagliati modelli 3D visualizzabili come ologrammi in realtà aumentata dall'equipe medica, per supportare sia la fase di preparazione sia quella di esecuzione di un intervento.

Vodafone ha deciso di investire complessivamente su questa giovane startup milanese circa 1 milione di euro in finanziamenti e servizi.

Come sottolinea Vodafone, il progetto vincitore potrà evolvere ulteriormente grazie alle caratteristiche di bassa latenza e affidabilità della rete 5G, tramite cui sarà possibile introdurre anche un supporto da remoto da parte di specialisti e medici esperti che potranno interagire in tempo reale con i colleghi in sala operatoria, sui modelli virtuali olografici 3D in modo fluido e ad altissima definizione.

Durante le prime fasi del programma Action for 5G, Artiness ha potuto sviluppare un prototipo e una dimostrazione live in 5G simulando una procedura di riparazione della valvola mitralica su un cuore porcino attraverso l'utilizzo di un banco prova in vitro.

Ora, nella fase di "Sviluppo Prodotto", Artiness potrà finalizzare la soluzione e validarla con trial tecnici e clinici in 5G coinvolgendo strutture ospedaliere interessate a sperimentare sul campo questa nuova tecnologia innovativa.

Attualmente è in corso la terza edizione di Action for 5G il bando annuale che Vodafone, in collaborazione con PoliHub - l'incubatore del Politecnico di Milano gestito dalla Fondazione Politecnico - promuove nell'ambito della sperimentazione 5G del Ministero dello Sviluppo Economico a Milano, per un investimento complessivo di 10 milioni di euro in quattro anni.



Dal 2017 a oggi, l'operatore ha finanziato sei progetti attraverso i primi due bandi, in ambito robotica, mixed reality e real time collaboration. In tutti i casi, il 5G ha ricoperto un ruolo fondamentale, perché lo scopo ultimo è quello di stimolare e supportare la nascita di progetti innovativi che individuino nel 5G il fattore abilitante distintivo e più in generale di:

- incidere sullo sviluppo dell'ecosistema 5G, tecnologico e produttivo, preparando il terreno per la fase commerciale
- contribuire a definire gli standard futuri della nuova tecnologia
- favorire la diffusione di conoscenze e competenze che consentano la massima fruizione delle potenzialità delle reti di nuova generazione
- essere da stimolo alla creatività nello sviluppo di servizi e applicazioni che massimizzino l'impatto sociale, economico e ambientale della trasformazione digitale
- rendere l'infrastruttura di comunicazioni il nuovo substrato fortemente integrato e plasmato sul territorio locale

Decreti governativi, la posizione dell'Unsic

I comunicati del presidente Mamone ripresi dalla stampa

di G.C.

“**I**l provvedimento governativo cosiddetto ‘liquidità’ parte da una logica sbagliata: far indebitare ulteriormente le aziende anziché farle ripartire. Offrire prestiti, ma lasciare invariati i pagamenti, specie i versamenti contributivi e fiscali, equivale a rinviare a qualche mese i problemi con il sovraindebitamento del tessuto produttivo e dar vita ad una partita di giro tra l'imprenditore, costretto comunque a far fronte alle scadenze, e lo Stato. C'è quindi un solo modo per fermare questo circolo vizioso: l'azzeramento, non la sospensione, perlomeno dei contributivi previdenziali per sei mesi. In sostanza è inutile la concessione di prestiti che poi rischiano di diventare un'ulteriore zavorra, tra versamenti dilazionati e rate”.

E' quanto ha precisato Domenico Mamone, presidente dell'Unsic, illustrando la posizione del sindacato datoriale sui provvedimenti governativi. Dichiarazione ripresa da molti organi di comunicazione.

“Vanno bene i provvedimenti di solidarietà per i lavoratori, come la cassa integrazione, che hanno dominato la scena, ma il cuore pulsante della ripresa può essere solo il tessuto imprenditoriale, che va alleggerito di scadenze e di incombenze più che appesantito di debiti – continua Mamone. “L'abbattimento dei contributi ha già dimostrato, in passato, di essere una misura efficace sia per la crescita sia per l'occupazione: potrebbe essere attuato rivedendo l'impalcatura generale del sistema contributivo, orientato in una nuova solidarietà tra generazioni e tra contribuenti. In tal senso un provvedimento quale ‘quota 100’ è un privilegio che mal si concilia con il momento che stiamo vivendo e dovrebbe essere rivisto in nome del principio di equità – precisa ancora Mamone.

Infine il presidente dell'Unsic, pur riconoscendo la validità del ‘reddito di cittadinanza’ in questa fase di emergenza, ritiene che i fruitori del reddito stesso potrebbero essere utilizzati nel settore agricolo, che sta soffrendo la mancanza di manodopera. Ciò permetterebbe anche di restituire senso e dignità al lavoro agricolo, creando

un'occasione di esperienza, e di combattere concretamente il caporalato.

Proprio sul mondo agricolo giunge l'altra presa di posizione del presidente dell'Unsic.

“Da molte delle nostre migliaia di aziende agricole distribuite in tutta Italia, specie nel Mezzogiorno, giungono brutti presagi: è soprattutto la mancanza di manodopera straniera a mettere a rischio parte della produzione agricola. Lo scorso anno nelle nostre campagne hanno operato quasi 350mila lavoratori stranieri regolari, determinanti per l'attività di raccolta. I più usufruiscono di permessi di soggiorno temporanei.

A questi va aggiunta la quota degli irregolari. Quest'anno, purtroppo, abbiamo due enormi problemi: il coronavirus e gli effetti delle leggi sulla sicurezza. I nostri imprenditori agricoli denunciano mancanza di risorse umane, impossibilità attualmente ad entrare in Italia. Per cui saranno a rischio non solo molti raccolti, ma persino le semine. Meno frutta e verdura italiana nei negozi e rischio di prezzi alle stelle”.

Mamone ricorda che l'agricoltura italiana nel 2018 ha generato un valore 32,2 miliardi di euro, secondo i dati Istat, entità superiore a tutti i Paesi europei. E che siamo leader in Europa per produzione di ortaggi e per alcune tipologie di frutta, come albicocche, ciliege, kiwi, mele e pere.

Infine, in un altro comunicato del presidente Unsic, è possibile leggere il commento sui provvedimenti per i Comuni per far fronte ai bisogni degli strati sociali più deboli”.

“Questi provvedimenti, pur confermando la volontà di essere attivi nell'emergenza coronavirus, nel contempo mostrano un disordine comunicativo che rischia di generare ansia ed equivoci – evidenzia il presidente Unsic. “Innanzitutto in larga parte si tratta di un semplice anticipo di fondi ordinari, che non aumenta la disponibilità di cassa e di bilancio degli enti locali – continua Mamone. “Inoltre si sovrappone una varietà di strumenti, dal reddito di ultima istanza di 600 euro da richiedere all'Inps a questo nuovo programma alimentare che proba-



bilmente ogni comune impiegherà secondo le diverse condizioni e capacità”.

L’analisi del presidente denuncia la mancanza di un percorso standardizzato e coerente di sostegno. “Quest’epidemia sta mostrando le lacune storiche del nostro sistema di sicurezza sociale: il susseguirsi di provvedimenti indica questo.

Di fatto, anche come organizzazione che coordina sportelli di servizio agli imprenditori, ai professionisti e ai cittadini, rileviamo che quei lavoratori che si trovano in condizioni di precarietà, inclusi moltissimi piccoli imprenditori e professionisti, non trovano davanti a sé un chiaro percorso di sostegno”.

Precedentemente, sul decreto “Cura Italia”, il presidente, dopo aver apprezzato l’importanza delle misure sanitarie e lo sforzo del governo italiano per fare fronte alla crisi economica, riconoscendo e valutando consistente lo stanziamento annunciato di 25 miliardi di euro, aveva consigliato l’utilizzo al massimo degli spazi di flessibilità del Patto di stabilità e dei fondi europei, perché le risorse non basteranno. “Segnaliamo, in particolare, la delica-

tezza della fase attuativa – aveva spiegato Mamone. “Occorrerà un importante lavoro amministrativo di direttive e circolari esplicative per risolvere i dubbi sul testo del lungo decreto. Nel dettaglio – aveva continuato il presidente Unsic – per i professionisti e per le microimprese, una delazione sui pagamenti appare insufficiente: dovrebbero essere azzerati i versamenti in acconto, e permettere così di pagare solo per quello che si incassa nel 2020. Occorre poi sospendere gli studi di settore, sempre in vista di commisurare i pagamenti al reale incasso. Ancora, sulle linee di credito, nelle forme previste, è necessario prevedere forme particolarmente flessibili di rimborso, per esempio attraverso quei preammortamenti che consentono di rimborsare solo gli interessi”.

L’Unsic aveva concluso la nota ribadendo la volontà di imprenditori e coltivatori di fare la propria parte, ma anche ricordando che la pressione sulle imprese del turismo, dei servizi, della ristorazione è già insostenibile: occorre dare fiducia a chi oggi ha legittima preoccupazione sul futuro della sua impresa.

Decessi per Covid-19, i numeri rivisitati

Un'indagine dell'Unsic, con grande risalto sulla stampa

di REDAZIONE

Il numero dei morti Covid-19 fornito dalla Protezione civile è sottostimato. Ormai c'è una diffusa consapevolezza di ciò. Una conferma è giunta dai numeri forniti ad inizio maggio dall'Istat, attestanti un aumento di circa 12mila decessi tra marzo 2020 e l'analogo mese negli anni scorsi.

L'Unsic, certo di questa discrepanza di dati sin dalle settimane precedenti dalla conferma dell'Istat, ha compiuto una propria analisi, attraverso l'Ufficio comunicazione. Per ricalcolare la cifra, con maggiori indici di affidabilità, anche se naturalmente non di assoluta certezza, è partito appunto dalla differenza tra il numero dei decessi medi avvenuti negli ultimi anni e quelli totali, nello stesso periodo, di quest'anno. Da tale risultato ha sottratto il numero delle morti classificate "per" e "con" Covid-19. Ma il calcolo non si può fermare qui, perché esistono numerose variabili.

Per quanto riguarda la media degli anni precedenti, ad esempio, due variabili sono costituite dal numero dei residenti (di solito decrescente) e dall'invecchiamento della popolazione (con decessi crescenti); nel raffronto con il 2020, che include febbraio, va poi considerato il giorno in più dell'anno bisestile; il dato quotidiano dei decessi Covid-19 spesso è falsato dai ritardi di comunicazione e registrazione, superiori alle 24 ore, come confermano le stesse Regioni, per cui va contestualizzato per settimana. Esistono, poi, le cosiddette "morti indirette", generate dal caos pandemia che inficia le cure a pazienti con altre patologie. Infine bisogna tener conto che un "decesso Covid", che coinvolge per lo più persone molto anziane e/o con altre patologie, non è per forza "una morte in più" nel conteggio annuale in quanto potrebbe trattarsi di una scomparsa che avviene soltanto qualche mese prima, per cui una parte dell'aumento dei decessi a fine anno si riequilibra. Infine va tenuto presente che la "quarantena" ha variato – seppur di pochissimo - le percentuali delle cause di morte, riducendo ad esempio quelle per incidenti stradali o sul lavoro e aumentando, seppur di poco, quelle domestiche.

Tenendo in considerazione tutti questi criteri e utilizzando diverse fonti, l'Ufficio comunicazione dell'Unsic ha tentato di raggiungere il dato più vicino possibile a quello reale.

LE FONTI - La prima fonte utilizzata è l'Istat. Tre i testi: un report sui decessi per qualunque causa dal 1° gennaio al 21 marzo 2020 in 1.084 comuni; un secondo report sui decessi per qualunque causa dal 1° marzo al 4 aprile 2020 in 1.689 comuni (parte dei 5.909 che compongono l'anagrafe nazionale della popolazione residente), scelti dall'istituto di statistica tra quelli con almeno dieci decessi e un aumento dei morti superiore al 20% rispetto alla corrispondente media del quinquennio 2015-2019. Il terzo documento, "Scenari sugli effetti demografici di Covid-19", attesta che il totale dei decessi tra il 1° marzo e il 4 aprile nei 5.069 Comuni è stato, nel complesso, superiore del 41% rispetto a quanto osservato per l'analogo periodo del 2019. Scaturiscono ipotesi Istat da un minimo di 34mila ad un massimo di 123mila morti in più nel 2020, con discesa dell'aspettativa di vita alla nascita da 0,42 a 1,4 anni nelle condizioni del modello più sfavorevole.

Altro riferimento è il Sistema di sorveglianza della mortalità giornaliera, gestito dal Dipartimento di Epidemiologia dalla Asl Roma 1 su incarico del ministero della Salute. Il rapporto epidemiologico include i dati di 19 città. L'ultimo report, il quinto, aggiornato al 18 aprile, parla di un incremento del 76% della mortalità totale per le città del nord, del 10% per quelle del centro-sud. Per singole città, domina Brescia (197%, la settimana precedente era al 215%), quindi Aosta (153%, era al 142%), Milano (103%, era al 96%), Genova (84%, era all'81%), Bolzano (62%, era al 58%), Torino (57%, era al 55%), Trento (50%, era al 51%), Bari (42%, era al 43%), Civitavecchia (31%, era al 41%), Bologna (47%, era al 40%), Potenza (28%, era al 35%), Verona (40%, era al 33%), Messina (20%, era al 22%), Venezia (14%, era al 16%) e Roma (7%, era al 6%).

Altre fonti: le ricerche o le rielaborazioni di Centro studi Nebo, Infodata del Sole 24 Ore, InTwig, Istituto Cattaneo, La Voce, Scienzainrete e YouTrend.

FINO A 30MILA DECESSI IN PIÙ PER COVID - Cosa emerge, in termini generali, dall'assemblaggio e dalla rielaborazione dei dati operato dall'Unsic?

Che al 27 aprile 2020 il numero complessivo dei decessi per Covid-19 in Italia può essere fissato a 52mila unità, nella stima più prudente, fino a 57mila, cioè da 25mila a 30mila in più della cifra ufficiale (circa 27mila morti a quella data). Come si arriva a questi numeri?

Il primo rapporto Istat, nel dettaglio, già rivela un rilevante scollamento: 16.216 decessi a fronte dei 7.843 medi negli anni precedenti. Una differenza di 8.373 unità. A tale cifra vanno sottratti i decessi Covid, rapportati al campione e raffinati.

Il "peso" della Lombardia è determinante: nei comuni lombardi analizzati dall'Istituto di statistica l'aumento è stato del 143% dal 1° al 21 marzo 2020, con differenza di 5.050 unità, che proiettate a tutta la regione portano ad una prima cifra tra gli 8mila e i 9mila decessi in più. Emblematici alcuni dati nel raffronto tra il 2020 e la media 2015-2019: Bergamo (da 4,3 a 19 decessi al giorno), Brescia (da 6,4 a 18 al giorno), Alzano (più che quadruplicati) e Nembro (più che sestuplicati). Includendo tutto marzo, Bergamo ha 553 decessi, ben 428 in più rispetto a marzo 2019, mentre i numeri ufficiali parlano di 201 morti per Covid-19 (InTwig-Eco di Bergamo). Crescite significative di decessi, nei primi rilevamenti, per Emilia-Romagna (superiore al 75%), Trentino-Alto Adige e Piemonte (superiore al 50%), Veneto (superiore al 40%), Liguria (superiore al 35%), percentuali comunque superiori alle morti per Covid-19.

La seconda indagine Istat si spinge al 4 aprile, includendo quindi il picco dei decessi e può essere misurata con quella, relativa alla stessa data, del Sistema di sorveglianza della mortalità giornaliera. Utilizzando anche il terzo documento dell'Istituto di statistica, si può estendere la nostra indagine al 27 aprile.

Per quanto riguarda gennaio 2020, il dato nazionale definitivo dei decessi per ogni causa di morte non dovrebbe scostarsi di molto da quello dello scorso anno, anche perché non abbiamo avuto un'influenza particolarmente letale ed il clima non è stato così rigido.

Ben diverso il discorso nel periodo 1 febbraio-4 aprile: se lo scorso anno sono decedute 114.695 persone (dati Istat), quest'anno è possibile ipotizzare una cifra tra le 150mila e le 160mila, di cui 15.383 morte ufficialmente per Covid-19. La stima più alta è sostanzialmente in linea con il 41% in più ipotizzato dall'Istat (circa 47mila decessi in più), quella più prudente è frutto dell'incrocio delle



altre ipotesi, dell'apporto delle variabili ed è alimentata soprattutto dagli scostamenti in Lombardia, con i picchi nel Bergamasco (decessi probabilmente quintuplicati), nel Cremonese (quadruplicati), nel Lodigiano e nel Bresciano (circa triplicati).

Nei 40-50mila decessi in più è possibile individuare una rilevante quota di "morti Covid" non classificate (25-30mila casi), da sommare ai 26.977 deceduti "ufficiali" al 27 aprile. Il totale raggiunge 52-57mila casi.

A livello territoriale emerge, in linea generale, che gli scostamenti sono presenti prevalentemente in Lombardia e nel Nord Italia, mentre nel Mezzogiorno le più rilevanti differenze per numero di morti in sostanza corrispondono alle aree con i più alti numeri ufficiali per Covid-19, con una quota rilevante determinata dalle case di riposo. Una cosa è certa: occorre aspettare anche mesi per avere un quadro più attendibile. I conti si fanno sempre alla fine.

Formazione e smart working essenziali per la ripresa

Strumenti necessari per affrontare l'emergenza

di RENO INSARDÀ - presidente nazionale Enuip

La formazione del personale aumenta il valore dell'impresa, migliora l'immagine aziendale, aumenta la motivazione dei dipendenti. Le aziende sono sempre più chiamate ad avvalersi della formazione per fare evolvere le risorse umane, che rappresentano il capitale umano dell'impresa

I dipendenti sono i componenti imprescindibili per il corretto funzionamento di questo delicato mondo del lavoro sempre più in continua evoluzione

IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PERSONALE - La formazione del personale, se effettuata in modo adeguato, consente all'azienda di rimanere competitiva in un contesto storico in cui l'evoluzione è decisamente rapida e la concorrenza, soprattutto in alcuni settori, alta. Una maggiore flessibilità professionale dei dipendenti si può ottenere solo attraverso lo sviluppo e il potenziamento delle risorse umane interne e la capacità di adeguarsi a cambiamenti tecnologici, culturali, sociali è un fattore caratteristico e determinante.

Ecco perché la formazione è necessaria ed indispensabile, al fine di motivare i dipendenti a crescere, ad acquisire maggiori competenze e a svolgere nel miglior modo possibile i propri compiti tenendo ben presente gli obiettivi da raggiungere.

Certamente qualsiasi tipologia di incentivo genera nel dipendente un sentimento di soddisfazione e aumenta la volontà, non solo di migliorarsi, ma anche di mettersi in gioco per ricompensare, in qualche modo, la fiducia che l'azienda ha riposto nei suoi confronti.

LA FORMAZIONE COME INVESTIMENTO - Scopriamo i motivi principali per cui possiamo considerare la formazione del personale un investimento.

In questo momento storico si sta utilizzando il cosiddetto "lavoro agile", ove possibile, con aziende che non opportunamente adeguate hanno dovuto fare i conti con una cruda realtà. Dopo una fase di sbandamento si è cercato nel migliore dei modi di sopperire alla presenza



fisica negli uffici, ai soliti incontri e cene di lavoro con la video conferenza. Sistema poco utilizzato specie in Italia. La nostra realtà fatta di rapporti umani si è dovuta reinventare il modo di interagire con colleghi ed utenza esterna.

Secondo l'Enuip, ente di formazione dell'Unsic, la formazione del personale, quindi, oggi come oggi rappresenta un elemento di decollo verso un modo di lavorare rivoluzionario. Poco inclini alla tecnologia i lavoratori italiani si stanno reinventando e tramite corsi di formazioni on line stanno cercando di entrare velocemente nel nuovo sistema lavorativo per non rischiare di rimanere tagliati fuori dalle nuove metodologie lavorative.

L'Enuip in tal senso si è fatta trovare pronta, lanciando molti corsi on line, corsi di lingua straniera, corsi base addetto caf, operatore patronato fondamentali per chi è rimasto a casa in cassa integrazione o addirittura ha perso il lavoro e sta cercando di rientrare cambiando attività, corsi sulla sicurezza legge 81/08 etc.

Ormai molte aziende da tempo si stanno orientando allo sviluppo del cosiddetto "lavoro agile" ed è da considerarsi il modo di lavorare del momento e presumibilmente del futuro con l'utilizzo di piattaforme ad studiate su misura.

Enuip: successo dei corsi gratuiti per operatori base Caf e patronato

Effettuati a maggio, saranno replicati

di G.C.

"Caf e patronati, in piena emergenza Covid-19, rivestono un ruolo essenziale nel supporto alle necessità del cittadino. Per questo puntare sulla formazione, orientata e qualificata, dei nuovi operatori è un tassello cruciale per offrire ai contribuenti tutto l'aiuto indispensabile nella presentazione e nell'iter delle pratiche fiscali. Non solo: la formazione, oggi più che mai, può essere un trampolino di lancio per aprire nuovi spazi occupazionali ed affrontare l'odierna crisi economica". È con questa visione che Reno Insardà, presidente nazionale dell'Enuip, ente di formazione del sindacato datoriale Unsic, ha deciso di mettere in gioco le competenze dell'organizzazione per offrire una risposta concreta alle contingenti difficoltà occupazionali, create con l'annosa questione del coronavirus: "Come Enuip abbiamo deciso di mettere in piedi dei corsi di formazione gratuiti per operatori base di Caf e patronati. Saranno lezioni per un totale di 15 ore tra video-lezioni e slide da studiare". Dopo l'esperienza di maggio 2020, sono previste repliche. Per informazioni fare riferimento ai recapiti a fine articolo. Insardà ricorda l'importanza che rivestono Caf e patronati nella vita quotidiana del cittadino: "Il patronato è un ente privato di diritto pubblico che si occupa di tutto quello che riguarda le prestazioni previdenziali e assistenziali.

Mai come in questo periodo sta lavorando a favore dei cittadini: è fondamentale per l'inoltro all'Inps e gli enti preposti, delle domande dei bonus e della cassa integrazione. Stesso discorso per i Caf che si occupano di tutte le normative fiscali come la dichiarazione dei redditi, la dichiarazione Isee oppure per le dichiarazioni socio economiche assistenziali fino ai modelli Red".

È POSSIBILE ISCRIVERSI AI CORSI GRATUITAMENTE ATTRAVERSO I SEGUENTI RECAPITI:

sito: www.enuip.it

E-mail: info@enuip.it

Tel: 06 58333803



In tempo di Covid-19 i servizi di Patronati e Caf

Dalle richieste di indennità agli ammortizzatori sociali

di G.C.

Tra le strutture che in queste difficili settimane hanno continuato a lavorare, con le dovute precauzioni, per assicurare servizi ai cittadini ci sono i Patronati, che si occupano sostanzialmente di pratiche previdenziali e di pensione, e i Caf, attivi negli adempimenti fiscali.

Tali organismi, per poter garantire non solo le tradizionali prestazioni, ma anche quelle attivate con i nuovi decreti legati all'emergenza coronavirus, hanno dovuto applicare radicali cambiamenti, adattandole modalità organizzative e di lavoro alla tutela di dipendenti ed utenti.

Ma quali sono i servizi legati al Covid-19 che queste strutture stanno assicurando?

“Una delle principali attività di questi giorni è la trasmissione delle richieste di indennità Covid, gli ormai famosi 600 euro - spiega Salvatore Mamone, presidente dell'Enasc, il patronato dell'Unsic. “Le indennità, come noto, sono richieste da liberi professionisti, collaboratori coordinati e continuativi, lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni, mezzadri), lavoratori dello spettacolo, stagionali del turismo e degli stabilimenti termali, operai agricoli a tempo determinato, per i quali il requisito richiesto sono 50 giornate di effettivo lavoro in agricoltura nel 2019. Ci siamo imbattuti anche nei collaboratori sportivi per i quali il bonus viene richiesto e liquidato da 'Sport e Salute' e non dall'Inps”. Altra notizia importante è la proroga dei termini per la presentazione della disoccupazione agricola (1° giugno 2020) e della Naspi e della Disc. Coll, con prolungamento di 60 giorni rispetto ai termini ordinari.

“Un altro provvedimento che sta occupando i patronati sono gli ammortizzatori sociali introdotti dal decreto 18/2020, cioè cassa integrazione, trattamento ordinario, assegno ordinario, cassa integrazione in deroga, regolamentata dalle regioni -continua Mamone. “Le aziende e i consulenti stanno richiedendo informazioni per l'applicazione corretta della norma che ha concesso la possibilità della cassa integrazione per nove settimane”.

Per quanto riguarda i lavoratori, le richieste riguardano



in particolare il congedo Covid/19, il congedo parentale e i congedi per disabilità, ai sensi della legge 104/92. Molte famiglie hanno richiesto informazioni e dettagli sul bonus Baby-Sitting. Nel settore dei congedi le maggiori criticità si sono evidenziate nelle compatibilità e cumulabilità tra le varie misure. Il messaggio Inps n. 1621 del 15 aprile 2020 ha finalmente chiarito alcuni aspetti oscuri dei provvedimenti.

Un altro aspetto molto importante, tra le richieste dei lavoratori, è quello della tutela della salute con i riconoscimenti dell'indennità di malattia e nei casi di infezione da Coronavirus contratta in occasione di lavoro, di infortunio lavorativo. “L'Inail, con una recente circolare, ha precisato le modalità di riconoscimento dell'infortunio sul lavoro o in itinere a causa del famigerato virus -spiega ancora Mamone.

Dall'Enasc fanno sapere che non mancano problemi irrisolti, come la tutela di colf e badanti, settore completamente escluso dagli interventi governativi.

Il Patronato ha programmato videoconferenze sia come vademecum dei decreti “Cura Italia” e “Aprile” (approvato dopo il mese che ne dà la denominazione), sia per fornire un quadro d'insieme sulle norme introdotte dal legislatore a seguito della diffusione del virus, ad esempio le indicazioni operative per la gestione degli uffici territoriali (regolamentazione degli accessi attraverso appuntamenti, l'applicazione di smart working con la riduzione di operatori negli uffici e promozione di strumenti informatici per l'inoltro delle istanze.

Barletta: l'Enasc ha promosso un evento sugli infortuni agricoli

Con la presenza del direttore generale Rosa Teio

di FRANCESCO CUPPARI

L'Enasc, Ente nazionale assistenza sociale ai cittadini, promosso dall'associazione Unsic (Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori), nato il 26 aprile 2010 con il riconoscimento da parte del ministero del Lavoro, ha promosso un importante seminario sugli infortuni e le malattie professionali in agricoltura nella sede Enasc di Barletta.

Una giornata di formazione importante, prima del blocco attuato dal presidente Conte con il distanziamento sociale, per gli operatori di patronato della Puglia sull'attività Inail per i lavoratori agricoli.

Dopo la presentazione dei lavori a cura del direttore generale dell'Enasc, il dottor Luigi Rosa Teio e i saluti del direttore Inail territoriale e del direttore della sede Enasc di Barletta, sono intervenuti i rappresentanti della direzione generale Inail: il dottor Lucio Paparella e il medico legale dottor Mariano Innocenzi e il dottor Giuseppe Del Prete della sede centrale Enasc.

Nelle loro relazioni si sono soffermati, in particolare, sui soggetti assicurati (sia autonomi sia dipendenti), sul riconoscimento degli infortuni per causa violenta in occasione di lavoro, sulle malattie professionali che coinvolgono i lavoratori in agricoltura.

Un focus importante ed innovativo, che ha evidenziato, anche nei dati, la carenza di informazione e le difficoltà per il riconoscimento dei casi.

Sono state evidenziate, in particolare, le tecnopatie emergenti in agricoltura, nel dettaglio i tumori professionali, le patologie muscolo-scheletriche, le alveoliti allergiche.

I dati della Puglia denotano una difficoltà nel riconoscimento dei casi Inail e il dibattito che ha seguito le relazioni ha evidenziato le problematiche per la corretta presentazione delle pratiche e della documentazione da allegare.

Le attività dell'Enasc sul territorio nazionale suscitano sempre grande interesse e una rilevante partecipazione di pubblico.



Per un'Europa davvero solidale

di NUCCIO CUSUMANO *Senatore - Centro Studi Unsic*

L'Italia è nel tunnel più buio della sua storia repubblicana, ancora di più del periodo fosco del terrorismo, delle stragi di mafia, dei terremoti e delle crisi economiche e finanziarie.

Sono trascorsi 75 anni dalla Liberazione e oggi siamo ostaggio di una grave pandemia dagli esiti nefasti e con la sua forza espansiva e crudele che non risparmia nessuno e che colpisce l'intero Sistema Paese, del quale emergono tutte le fragilità sociali, politiche, istituzionali, economiche, infrastrutturali, sanitarie e assistenziali. Esso resiste per la maturità, la responsabilità alta di un popolo, con il senso del dovere straripante dei tanti servitori dello Stato che hanno consentito la gestione rischiosa ed insidiosa di un'emergenza epidemiologica distruttiva con un interminabile rosario di morti di tutte le età.

Pensiamo ai medici, agli infermieri, agli operatori socio sanitari e non, alle forze dell'ordine, ai trasportatori e ai lavoratori delle aziende di produzione di generi di prima necessità, alimentari e non, che hanno lasciato sul campo, per morte sopraggiunta, infame e violenta, tanti compagni di lavoro e di missione.

Pensiamo al ruolo insostituibile, autorevole, fatto di incoraggiamenti, di fiducia, di silenziose incursioni istituzionali sul fronte europeo ed internazionale, con le aperture intervenute chiare ed evidenti da parte delle istituzioni europee, del nostro Capo dello Stato, senza eccessi di protagonismo mediatico, ma con la sobrietà necessaria in situazioni di tale gravità.

Pensiamo all'alto magistero di Papa Francesco che affida ogni mattina con le sue preghiere, in Santa Marta, l'Italia alla Madonna, che non fa mancare il conforto e l'incoraggiamento a proseguire, senza smarrimenti, nel difficile percorso di una quotidianità smarrita, senza la sua normalità, sopraffatta da paure di ogni tipo, da preoccupazioni drammatiche che sono la spia nefasta di disagi pesantissimi, di turbolenze sociali ed economiche che rischiano di far crollare un intero sistema produttivo con gli sbocchi virulenti della crescita dei livelli di disoccu-

pazione, del collasso di consolidate aree professionali, di azzeramento di meritorie e qualificate attività nel campo del solidarismo sociale con i suoi benefici effetti di assistenza, sostegno ed educativi.

Pensiamo alla crisi delle autonomie locali con sindaci e presidenti di Regione, chiusi nel recinto opprimente di una emergenza mai vista, del disagio sociale, della "protesta" silenziosa, non violenta, sussurrata, sofferente, chiusi nella contemplazione delle fragilità economiche e finanziarie delle loro istituzioni che riscoprono la violenza e gli effetti malsani di scelte dissennate che nel tempo si sono consolidate. E' un pensiero assillante che coinvolge tutto il Paese.

Pensiamo alla fragilità della attuale classe dirigente, con le dovute eccezioni, non adeguata a gestire questa fase delicata e complessa della vita della nostra comunità nazionale. Un misto di pressapochismo, di diletterismo, di impreparazione e di inesperienza, tutto ciò aggravato da una non robusta conoscenza della macchina dello Stato che per la sua vetusta complessità e l'opprimente fardello di una straripante legislazione e molto spesso confliggente rallenta e rende inefficace ogni atto parlamentare o di governo, i cui esiti per essere godibili necessitano di tempi biblici a fronte delle esigenze prevalenti che richiedono una tempistica immediata e certezze applicative.

E' l'ora della svolta, delle istituzioni nazionali e territoriali, ad ogni livello, della funzione dei partiti con i loro statuti e, quindi, delle loro classi dirigenti, rimuovendo, all'interno di essi, il tarlo corrosivo di regole e di investiture non legittimate da una autentica scelta democratica, sia essa di iscritti o di cittadini aderenti, preconditione per accedere ai contributi legati al dato elettorale conseguito, infatti il rischio di una democrazia di pochi è dietro l'angolo, con la sua carica distruttiva che annulla e isterilisce la missione di una comunità politica, esaltata da una vera e propria partecipazione democratica. Così si afferma la solidità di uno Stato con il ruolo, se volete, pedagogico dei partiti e delle sue classi dirigenti piena-

mente legittimate. E' l'ora della svolta nel rapporto dell'Italia con l'Europa che va consolidata, nella visione, chiara e netta, orientata a creare gli "Stati Uniti d'Europa", così come sognato e auspicato da Schuman, Adenauer e De Gasperi.

Non a caso nel 1950 Schuman scrive: "Essa (l'Europa) sorgerà da realizzazioni concrete che creino innanzitutto una solidarietà di fatto". Non a caso Adenauer nel 1952 scrive: "uno dei principi fondamentali del Cristianesimo è l'amore del prossimo e il rispetto del prossimo. Ora questo principio non vale solo per l'individuo, ma anche per l'atteggiamento dei popoli, gli uni nei confronti degli altri". E poi: "stiamo vivendo un tale periodo: in questo periodo si deciderà, se si salveranno per l'umanità, la libertà, la dignità umana, il pensiero cristiano occidentale, o se lo spirito delle tenebre e della schiavitù, questo spirito sventolerà la frusta sopra l'umanità che sta indifesa a terra. Credetemi, non esagero, parole troppo deboli per riportare ciò che minaccia i popoli liberi". Messaggio profetico. Parole che possono essere state scritte ieri.

Non a caso ed è il terzo padre dell'Europa, Alcide De Gasperi scrive "Ci deve soccorrere quella morale unitaria che esalta la figura e la responsabilità della persona umana con il suo fermento di fraternità evangelica, con il suo culto del diritto ereditato dagli antichi, con la sua volontà di verità e di giustizia accentuata da una esperienza millenaria. Non più barriere, ma solo un iride di Pace. La luce della Pace, quella della lampada". Abbracciatevi moltitudini, questo bacio vada al mondo intero, Fratelli sopra il cielo stellato deve abitare un padre affettuoso" Sono i versi di Shiller poeta tedesco e cantore dell'Inno alla gioia, musica di Ludwig van Beethoven. La musica immortale della Nona Sinfonia adattata nel 1972, come inno europeo, un'ideale di fratellanza e amore e di pace così ben espresso in questi pochi versi immersi nella musica "dove l'unica lingua importante è quella dell'anima. Queste citazioni di De Gasperi, Schuman ed Adenauer sono il seme di una Europa

solidale, unita, efficiente, una Europa dei Popoli senza pulsioni sovraniste e nazionaliste ma con la missione alta di orientare, attraverso le istituzioni comunitarie, sane politiche economiche e finanziarie per una proficua ed efficace crescita sociale degli Stati membri senza egemonie di alcun tipo.

Non è più tempo di steccati. E' tempo di una Europa autenticamente solidale e libera, una Europa che guarda compiutamente al popolo dei non garantiti, per uno sviluppo compiuto ed inclusivo. Ci inquieta la decisione della Corte Costituzionale tedesca che riscoprendo il filone dottrinario più involuto, tipico di un riemergente na-



Sen. Nuccio Cusumano

zionalismo, sostiene l'illegittimità degli atti posti in essere dalla Bce che hanno generato il QE, un'intelligente e salutare manovra monetaria a sostegno della economia degli Stati membri. E' una preoccupante battuta d'arresto che farà riemergere rigidità sopite da parte di alcuni su alcuni punti consolidati dal consenso espresso, dal Sure, al Patto di stabilità, al Recovery Foond, al Mes senza condizionalità. L'auspicio è che regga l'impianto e che le istituzioni comunitarie abbiano la forza di sterilizzare, svuotandola con tutte le più adeguate controdeduzioni, questa sospetta pronuncia della Corte tedesca per tempestica e per i contenuti.



Dai dipendenti Enasc una lettera speciale...

In occasione del decennale dell'organismo



di REDAZIONE

Pubblichiamo la splendida lettera che le operatrici delle sedi Enasc-Unsic di Crotona, Taranto, Perugia e Pisa hanno voluto scrivere con il cuore alla dirigenza nazionale in occasione del decennale. Un atto davvero encomiabile che conferma non solo l'importanza dei valori umani alla base del nostro sindacato, ma anche un faro nel buio di questo periodo storico oscurato dall'emergenza Covid-19.

*Cari colleghi,
è con immensa commozione che ci accingiamo a scrivere questa breve ma sentita riflessione.*

Certamente, come ormai noto, il bombardamento mediatico su quanto sta affliggendo il panorama mondiale, ci spinge ad una maggiore responsabilità nel ruolo che professionalmente e quotidianamente rivestiamo.

Per questo, il nostro intento, era, è, e rimane, quello di ribadire il senso di appartenenza alla nostra famiglia Enasc, che si accinge al raggiungimento di un traguardo prestigioso qual è il decennale.

Ricordiamo ancora l'enfasi e l'orgoglio col quale, in un travagliato viaggio di ritorno da Torino (sede di incontro nazionale), il Presidente Salvatore raccontava i sacrifici e la ostinata determinazione sua e di Domenico nel voler partorire e forgiare la loro creatura che oggi ci accoglie e supporta, per rendere un servizio quanto mai prezioso alla collettività.

Ecco! L'impegno profuso, gli ostacoli superati e da superare in un mondo così competitivo, la professionalità, lo definiremmo un grande gioco di squadra,

dove ognuno di noi svolge un ruolo ben preciso: Presidente, dirigente, responsabile provinciale e zonale, che giornalmente mettono al servizio degli altri la faccia, il cuore, l'impegno. Ingredienti preziosi per il conseguimento degli attuali risultati.

Come non ringraziare, quindi, questi due uomini, Salvatore e Domenico che, non hanno mai indossato i panni del datore di lavoro "classico", a cui il rispetto è dovuto e a volte non sentito; riescono ad immedesimarsi nelle nostre esigenze dove i rapporti personali contano ancora qualcosa. Tutto ciò ha prodotto come risultato un gruppo di lavoro, che misto al rapporto franco ed alla stima reciproca, è proteso all'unità avendo quale scopo quello di umanizzare e rendere familiare un servizio reso agli assistiti.

Per cui a Voi diciamo: "Grazie, Grazie, Grazie".

Ci viene in mente una similitudine tra i nostri condottieri, Salvatore e Domenico, con il comandante della nave da crociera "Diamond Princess", Gennaro Arma. E' a lui che vogliamo paragonare i nostri PRESIDENTI: austeri, nella rotta, capaci di tenere unito, e, seppure dinnanzi a mille difficoltà, il proprio equipaggio e di condurlo verso nuove e avventurose destinazioni.

Concludiamo ribadendo l'onore e la soddisfazione di far parte di una grande famiglia, unita, e sapientemente guidata, dai nostri Presidenti.

Tanti auguri cara famiglia Enasc e... ad maiora!

Carmela Cistaro, Caterina Solito, Simona Alunni e Sabrina Saccomanno



Fondolavoro

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

Diventa ente attuatore di Fondolavoro



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

Scegli Fondolavoro! Basta meditare.

web: www.fondolavoro.it **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** sviluppo@fondolavoro.it

SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it